



Domenica 18 gennaio 2009 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Avvenire e Bo -7,
oggi la Giornata**

a pagina 4

**Scuola socio-politica
Apri Zamagni**

a pagina 6

**Famiglia,
parla Melina**

versetti petroniani

**A proposito di reminiscenza:
elegante e «color seppia»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La reminiscenza è qualcosa di più della semplice memoria. Non si tratta di uno spontaneo e involontario meccanismo di ricordo. Non è una reazione occasionale, anche se anch'essa ha le sue occasioni. La reminiscenza è un andare a recuperare il passato in quanto passato. Una corsa deliberata nella memoria, che si ferma su immagini divenute preziose, seppur illanguidite. Del resto, le fotografie più eleganti, quelle che si dice che immortalano il ritratto, non sono quelle vivaci e multicolori, ma quelle color seppia. Un incanto nella perfezione immutabile. Il passato è così: non lo manipoli più, è intangibile. Lo si può solo contemplare e meditare. Come il viso indurito e pacato di un vecchio. Sembra una roccia che protegge gelosamente i propri ricordi. E dagli occhi, ancora brillanti come allegri, compare il segreto di un'età in cui si è troppo vecchi per essere giovani eppure ancora troppo giovani per essere vecchi. Come a metà strada tra il trapassato remoto della rimembranza commossa e il prezioso presente dei consigli gelosamente conservati per il futuro. Così come lo furono un tempo. Reminiscenza è dunque **richiamare e minuziosamente immaginare nell'intimo scenari che emozionano nutrendo zelo affettuoso.**



Con una lettera appello
alla comunità diocesana e alle
istituzioni civili il cardinale
Caffarra lancia la proposta
di aprire un conto unico per
sostenere i nuclei in difficoltà

DI CARLO CAFFARRA *

Rinnovo l'invito da me già rivolto a tutti nella Basilica di San Petronio la sera del 31 dicembre a prendere in seria considerazione le forti preoccupazioni per la situazione di povertà in cui si trovano o si verranno a trovare tante famiglie per la crisi economica e finanziaria che sta attraversando la nostra società ed anche la nostra comunità bolognese. Da sempre le persone segnate dalla povertà sono nel cuore della Chiesa che è attenta alla loro sofferenza attraverso segni ed opere di solidarietà. Oggi la Chiesa guarda con particolare attenzione alle famiglie di tanti lavoratori colpiti dalla mancanza o dalla perdita del posto di lavoro. Da qui l'appello che rivolgo a tutti - ai singoli fedeli, ad ogni cittadino di buona volontà, ai Parroci, alle Comunità religiose maschili e femminili, alle aggregazioni laicali, alle Associazioni caritative, alle Fondazioni Bancarie, alle Organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, agli Enti comunque denominati, presenti sul territorio della Diocesi - perché seguendo l'insegnamento evangelico ognuno secondo le proprie capacità si faccia carico della sofferenza del fratello. Si costituirà così un fondo «EMERGENZA FAMIGLIE 2009» per sostenere i nuclei familiari in difficoltà dimoranti nel territorio parrocchiale. Questa iniziativa della Chiesa Bolognese avrà una sua particolare accentuazione nel periodo quaresimale nel quale i cristiani sono invitati, oltre alla conversione e alla preghiera più intensa, anche al digiuno perché, secondo l'insegnamento dei Padri della Chiesa, il superfluo tolto dalla tavola diventi pane per il fratello in difficoltà, e sarà connotata da una forte valenza educativa con l'intento di far riscoprire i valori della sobrietà e della condivisione sull'esempio di Cristo che si è fatto «tutto a tutti». La fase operativa della distribuzione dei contributi alle famiglie deve essere infatti accompagnata dalla sensibilizzazione, anche con la finalità di riscoprire la cultura del dono e della attenzione all'altro. Lo spirito di carità, che deve animare e sostenere questo intervento, richiede poi che si stabiliscano e si consolidino relazioni umane di fraterna condivisione delle preoccupazioni delle persone in difficoltà, anche ed oltre lo stretto momento dell'attuale emergenza. Le somme raccolte e che saranno destinate alle famiglie bisognose confluiranno in un unico conto denominato «EMERGENZA FAMIGLIE 2009» e sarà la Caritas Diocesana, in stretta collaborazione con i parroci e le Caritas parrocchiali a gestire l'intera iniziativa all'insegna della massima trasparenza, dando adeguato resoconto di quanto raccolto e distribuito. Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400



00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale «Emergenza famiglie 2009»; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile.
Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.

* Arcivescovo di Bologna

Benedetto XVI, sfida alla cultura moderna

Giovedì 22 alle 18 al Veritatis Splendor incontro con il direttore dell'Osservatore Romano, prima tappa di un percorso sul magistero del Papa

DI STEFANO ANDRINI

Si apre giovedì 22 gennaio il ciclo di incontri promosso dal settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor e dedicato al Magistero di papa Benedetto XVI. Alle 18, nella sede dell'Istituto in via Riva di Reno 57, Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano», parlerà sul tema «Benedetto XVI e le sfide della cultura post-moderna». L'ingresso è libero. In vista dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande al professor Vian. Superare il divorzio tra scienza e fede, tra teologia e filosofia avvenuto nella cultura post moderna. Sembra essere questa una delle costanti del magistero di Benedetto XVI. Con quale prospettiva? La prospettiva è molto ambiziosa, ed è quella che è sempre stata la caratteristica del teologo e poi del cardinale Ratzinger: spiegare e rendere comprensibili e plausibili i fondamenti della fede cristiana, oggi. Oltre a ciò, c'è la volontà di confrontarsi e di collaborare anche con non credenti, proprio in virtù di questo appello alla ragione. Complice la crisi economica, sociale e culturale, la nostra epoca si trova a vivere una situazione che ha molte analogie con quella vissuta dai monaci benedettini che fondarono l'Europa. Nel pensiero del Papa c'è la convinzione che quella modalità possa essere un aiuto a superare le macerie dei nostri giorni? Sicuramente, perché il metodo in fondo è lo stesso: quello che ha caratterizzato la tradizione cristiana e poi cattolica in modo costante. I monaci medievali fondarono l'Europa anche perché salvarono il patrimonio dell'antichità, finalizzandolo poi alla ricerca di Dio: leggevano e copiavano i classici per leggere e



Vian

interpretare la Bibbia. Un metodo «inclusivo», insomma, molto aperto alla cultura profana. Parlando agli intellettuali francesi il Santo Padre ha ricordato quello che dovrebbe essere il vero atteggiamento filosofico: guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime. Quale dovrebbe essere il compito della Chiesa in questa sorta di conversione della cultura agli obiettivi ultimi? Un ruolo di «pilotas», di avanguardia: di mostrare qual è l'«unum necessarium», cioè la ricerca di Dio. Il discorso del Papa a cui lei allude era tutto incentrato sul concetto del «quaerere Deum», cercare Dio. In questo la Chiesa cattolica, insieme alle altre confessioni cristiane e all'ebraismo e guardando anche alle altre religioni, ha e può avere un ruolo importante e crescente. Per il Papa liquidare come non scientifica la domanda su Dio equivale a gettare le premesse di un tracollo dell'umanesimo. La nostra cultura italiana ed europea ne è consapevole? Solo in parte. C'è una parte anzi che reagisce a questo richiamo, che è del resto tradizionale nella storia della Chiesa, con fastidio se non con intolleranza. Devo dire però che, al di là delle polemiche, probabilmente questo richiamo è efficace: perché proprio la crisi economica di cui si parlava dimostra come il benessere soltanto materiale sia effimero.

Rinviata la presentazione del libro di Pera

Il Cardinale Arcivescovo è stato costretto a rientrare da Malta dove si era recato in pellegrinaggio sui luoghi paolini con il clero diocesano. Si è infatti manifestata una forma infettiva all'occhio già oggetto di un recente intervento operatorio. Il Cardinale è ora sottoposto a una terapia specializzata a Venezia; il suo stato generale di salute è soddisfacente e non desta preoccupazioni. Il Cardinale si vede però costretto ad annullare gli impegni dei prossimi giorni. Tra questi l'annunciata presentazione del libro di Marcello Pera «Perché dobbiamo dirci cristiani» in programma per martedì 20 all'Istituto Veritatis Splendor, rinviata a data da convenirsi.

UN PICCOLO EVENTO E UNA REAZIONE ENFATICA

GIOVANNI NICOLINI

Sull'intervista a don Davide Righi pubblicata domenica scorsa a proposito di quanto accaduto in Piazza Maggiore sabato 3 gennaio pubblichiamo un intervento di don Giovanni Nicolini e la risposta di don Davide

Carissimo don Davide, sono certo che conoscendo la mia stima e il mio affetto nei tuoi confronti accetterai la mia modesta reazione alle tue dichiarazioni di domenica scorsa solo come il desiderio di continuare a pensare ad avvenimenti piccoli ma significativi, come quello della preghiera islamica in Piazza Maggiore. Dico piccolo questo evento, perché devo confessarti di essere rimasto stupito dell'enfasi della reazione, proprio mentre il dramma e la problematicità del mondo islamico sta vivendo i giorni della strage di Gaza. Però capisco che il valore di un avvenimento locale merita in ogni modo partecipazione e attenzione. Quando tu parli di una regia europea delle manifestazioni come quella di Piazza Maggiore, non penso tu veda in questo un fatto negativo. Anche noi siamo abituati, per fortuna, ad avere indicazioni concrete su come muoverci comunitariamente nei passaggi delicati della nostra vicenda umana e cristiana. Mi colpisce un po' il fatto che possano sembrare di critica le parole con le quali dici che i musulmani «non vogliono e non sanno distinguere il piano religioso da quello civile e non sono stati invitati a questo da chi li ha guidati...». Se penso al vincolo forte che nella tradizione islamica hanno la fede religiosa e le strutture di interpretazione e di azione della vita civile, mi sembra difficile far critica di questo. Possiamo esserne dispiaciuti, o magari preoccupati, ma si sa che per loro è così, almeno per la gran parte del loro mondo. Sarebbe come se qualcuno ci criticasse per un dato assodato e condiviso della nostra tradizione spirituale e del nostro comportamento personale e collettivo. Ma poi, detto fra noi, saremmo così dispiaciuti se una nostra manifestazione civile per un fatto drammatico come quello di Gaza - già ora più di trecento bambini uccisi - desse spazio ad un segno di preghiera? Se anche tra noi talvolta ci fosse qualche manifestazione di solidarietà che portasse non dico un'etichetta, ma una chiara impronta di fede cristiana, sarebbe così grave? Tu dici, e hai senz'altro ragione, che per quel mondo «i morti musulmani hanno più valore dei morti non-musulmani». Non ti sembra che anche noi siamo naturalmente portati a questa «differenza»? Il trauma terribile che è stato nel nostro mondo la vicenda dei morti delle Torri Gemelle è ovviamente ben diverso da come reagiamo al numero ben più grande di morti che ogni giorno neppure si contano, e sono morti provocati anche dal nostro mondo poco solidale e così chiuso a difendere i suoi privilegi, se non addirittura ad aggredire ogni risorsa dei paesi poveri. Di questo non mi scandalizzo. Ma lo annoto. In questi stessi giorni, non ti sembra che dobbiamo accogliere la severa critica che il Card. Martino ha rivolto nei confronti dell'eccidio di Gaza, evidenziando la sproporzione nel numero dei morti, oggi, credo cinque a più di mille? Tu sai quanto amo gli ebrei e quanto sono legato a loro, sino a pregare nella loro lingua sacra. Però i fatti sono fatti. Potrei proseguire, ma anche questo è già troppo. Spero che il mio intervento possa favorire l'intreccio di pensieri e di propositi tra noi. Per aiutarci e per correggerci.

ISLAM IN PIAZZA

ANCHE IL CAMMINO PIÙ LUNGO INIZIA CON UN PICCOLO PASSO

DAVIDE RIGHI

Carissimo don Giovanni, non mi piace rispondere ad personam e lasciarmi trascinare in una discussione a due che non voglio e non cerco; perciò dopo questa mia risposta non replicherò. L'intervista pubblicata domenica scorsa su Bologna Sette riprendeva i temi di un testo che avevo mandato alla Repubblica di Bologna dopo che loro mi avevano chiesto un'intervista e dalla quale ovviamente avevo estrapolato solo la minima parte che interessava e solo ciò che le orecchie dei lettori, a loro giudizio ovviamente, desideravano ascoltare. Ho perciò voluto scrivere per fare riflettere tutti, non solo i cristiani. Ho ritenuto di aiutare a riflettere su cambiamenti importanti che stanno avvenendo sotto i nostri occhi e che riguardano la nostra città. Non mi sono soffermato su ciò che sta avvenendo a Gaza e sulle strumentalizzazioni di cui certi fatti tragici sono oggetto: dai media, per i loro fini; dalla dirigenza islamica europea, italiana e bolognese per i suoi fini. Invitavo a saper piangere su tutti i morti e su tutti i drammi che si compiono al di là delle appartenenze religiose. Invece constato che anche tu ne fai una guerra di religione parlando di come il «mondo islamico sta vivendo i giorni della strage di Gaza» e parlandomi di ebrei («tu sai quanto amo gli ebrei e quanto sono legato a loro»). Anche tu stai confondendo i contendenti come se fossero da una parte ebrei e dall'altra musulmani: la questione di Israele e la questione palestinese sono due popoli che hanno il diritto ad esistere e ad autodeterminarsi: le scelte religiose dei singoli penso proprio che non entrino nei termini della questione. Sono forse tutti musulmani i palestinesi? Sono forse tutti ebrei gli israeliani? Penso poi che fare pagare agli ebrei italiani le scelte fatte dal governo israeliano, sia folle. E viceversa fare pagare ai musulmani italiani le scelte fatte da un partito palestinese o dagli estremisti islamici sia altrettanto folle. Ma questa mentalità procede proprio da chi non sa distinguere le due cose... Ma veniamo a ciò che è successo a Bologna. Prendo atto che anche tu come tanti altri, sei incline a giustificare... e soprassedere. Ma la decisione di prendersi la piazza dei bolognesi per fare un atto di culto per il quale non era stata chiesta autorizzazione di chi è stata? E come mai questa «trasgressione» non è stata solo qui a Bologna ma, in contemporanea, anche a Milano e mi sembra altrove? Vivere insieme significa rispettare delle regole comuni e non imporre il proprio punto di vista, anche religioso, sugli altri trasgredendo le regole di convivenza, o permettendo a qualcuno di trasgredirle impunemente e ad altri no. Se è così allora tutti sono in diritto di prendersi piazza Maggiore e farne ciò che vogliono... o lo possono fare solo loro perché erano musulmani? Non stiamo programmando il caos e l'anarchia con questo buonismo? Io sto ragionando, non sto adducendo motivazioni religiose, che rispetto e nutro perché sono un sacerdote cattolico e non me ne vergogno: ma nella vita comune della città in cui viviamo occorrono regole condivise, che tutti si impegnano a rispettare. Ma veniamo proprio alle regole comuni: di quali parliamo? Certamente i musulmani desidererebbero l'applicazione della «sciari'ah»: la gradirebbero di più e a ciò aspirano come leggi perfette discese dal cielo... tu mi dici che «si sa che per loro è così», ma non è così per noi cristiani e per coloro che non sono né cristiani né musulmani. Tu fai l'errore di analogare il mondo islamico al mondo cristiano italiano («anche noi siamo»; «come se qualcuno ci criticasse»; «se anche tra noi talvolta») ed è questo il grosso errore: di annullare le differenze. Come se vivere a Bologna o vivere in una società islamica sia analogo e non ci siano differenze, sia per la libertà religiosa, individuale e collettiva, sia per la libertà di pensiero ed espressione, sia per la libertà di associazione. Ti posso assicurare che ci sono le differenze; e il fatto che abbiano scambiato la piazza di Bologna con una del Cairo non mi sta bene. E desidero dirlo per non consegnare la città di Bologna a chi se la vuole prendere senza avere prima alzato la voce. Hanno fatto un piccolo passo, ma anche il cammino più lungo comincia con un piccolo passo...

Unità dei cristiani, chiusura coi Vespri

DI ENRICO MORINI *

La festa della conversione dell'apostolo Paolo, che tradizionalmente chiude la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, assume in quest'anno paolino un particolare rilievo. Sotto lo sguardo di questo grande Apostolo, una delle due colonne della Chiesa, intendiamo elevare al Signore la preghiera per la perfetta unità nella fede e nell'amore di tutti coloro che credono in Lui. La sua stessa vicenda terrena e il suo pensiero, trasmessoci fedelmente dalle sue mirabili lettere, lo qualificano in modo peculiare ad essere un Apostolo dell'unità. Chi non ricorda i suoi accorati appelli ai cristiani di Corinto a superare ogni seme di discordia e di divisione? A ciò si aggiunge il fatto che S. Paolo non è soltanto, insieme a S. Pietro, il protettore della Chiesa di Roma, da lui edificata con il suo insegnamento e fecondata con il sangue del suo martirio, ma è anche l'apostolo della Grecia, colui che l'ha percorsa da nord a sud per spargere il seme della Parola e fondarvi delle Chiese. Tessalonica, Berea, Atene e Corinto sono oggi sedi di sante Chiese ortodosse, a noi unite da vincoli sacramentali e spirituali, che l'amara realtà dello scisma non ha potuto spezzare. Ora queste Chiese sono consapevoli di essere apostoliche - non meno di Roma - e

conservano con devota cura il ricordo della propria fondazione paolina e ciascuna di essa mostra con venerazione ed amore il luogo dove si sono posati i piedi dell'Apostolo mentre annunciava in quella città la Parola di vita. Anche nel segno di questi vincoli spirituali - il metropolita ortodosso di Berea è stato più volte a Bologna per cura, negli anni passati, e sempre ha voluto incontrare il pastore della Chiesa bolognese, il Cardinale Arcivescovo - la nostra Chiesa farà la sua «statio» conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella Basilica di S. Paolo Maggiore (via de' Carbonesi), affidata ai Padri Barnabiti, con una solenne celebrazione dei Primi Vespri della festa della Conversione del Santo, sabato 24 alle 18. Vi prenderanno sacerdoti ortodossi e pastori di comunità cristiane evangeliche presenti nella nostra città, oltre che fedeli ortodossi e di altre confessioni riformate, come anglicani e luterani. Il canto della salmodia sarà guidato dal coro delle sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata (Comunità di Monte Sole) ed i canti iniziale e finale della celebrazione saranno eseguiti dalla comunità anglicana di Bologna e dal coro della Chiesa evangelica della Riconciliazione.

* presidente Commissione diocesana per l'Ecumenismo

Domenica 25 si celebra la Giornata: alle 17.30 il vescovo ausiliare presiederà in Cattedrale la Messa nel corso della quale istituirà lettori alcuni seminaristi

Seminario, luogo di ascolto

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Lo conobbi una decina di anni fa. Era allora un uomo anziano e forse adesso è già in cielo. Affezionato alla parrocchia, di quelli però che non praticano con agonismo. Finita la Messa (potevamo



Macciantelli

essere a Natale o a Pasqua) venne tutto contento in sagrestia per dirmi che gli era proprio piaciuto quello che avevo detto e che era rimasto soddisfatto. Consapevole del rischio che stavo correndo, chiesi cosa in particolare gli era così tanto piaciuto delle mie parole; lui, candidamente e sempre sorridente, mi rispose che in particolare gli era piaciuta la parte finale, quando io avevo detto: «Andate in pace!». E disse quelle parole con soddisfazione e con un certo tono solenne. Io mi misi a ridere, divertito, ci scambiammo gli auguri e ci salutammo. Pensai subito che l'omelia non doveva essere stata molto interessante... il mio amico non era stato affatto colpito dalle mie parole... e chissà poi gli altri cosa avevano ascoltato... almeno lui era tornato a casa contento, con la pace del Signore. Molto contento, perché si era preoccupato di farmelo sapere. Non aveva partecipato all'Eucaristia secondo tutte le regole, ma aveva ascoltato - magari poco, ma aveva ascoltato, a suo modo, e quel suo ascolto aveva fatto scattare qualcosa, aveva cambiato qualcosa. Almeno fra noi due.

Affinché ci possano essere uomini responsabili, capaci di rispondere, è necessario prima avere degli uomini capaci di ascoltare. L'ascolto è una cosa seria: le letture di questa Domenica lo ricordano. Penso alla vita che il Seminario propone, sulla base di una ormai lunga tradizione ed esperienza ecclesiale. L'ambito formativo essenziale è la Comunità: lo stare insieme, come discepoli, per vivere insieme, legati gli uni agli altri e in continuo ascolto reciproco. E l'ascolto dei fratelli vissuto prima e contemporaneamente all'ascolto della Parola di Dio, a costituire il fondamentale «ambiente educativo». Porsi in ascolto significa anzitutto accettare che esista una voce, mille voci oltre la mia; accettare che esista un mondo fuori di me, diversi modi di

vedere e di pensare, diverse storie, esperienze e soluzioni. È difficile imparare ad ascoltare perché tutte le volte che voglio farlo veramente, devo mettermi in silenzio, compiere un piccolo atto di umiltà, pensare che l'altro che mi parla, se non è più grande di me, almeno merita la mia attenzione e il mio rispetto. Un atto di umiltà che compie solo chi ha voglia di imparare sempre e non chi ha voglia di insegnare sempre. Ogni ascolto vero lascia qualche segno e cambia un poco le cose. E così pian piano, allenandosi all'ascolto e accettando nella propria vita la voce e il pensiero di altri, imparo ad ascoltare l'Altro, Dio stesso che parla. Questa è la condizione perché una vita possa diventare risposta ad una chiamata. Sul fondo della nostra Cappella, due calchi del Biancini (che erano nel Seminario Regionale in via di Barbiano) riproducono il Mistero dell'Annunciazione: un grande angelo con le ali, il dito indice sulle labbra per chiedere silenzio; dall'altra parte l'immagine di Maria con la mano tesa di fianco all'orecchio,

messaggio

L'Arcivescovo: «L'invito è a pregare»

La comunità del Seminario è il luogo educativo dove anche col sostegno della preghiera di tutti i fedeli si preparano i futuri pastori del popolo cristiano. La nostra Chiesa diocesana ogni anno dedica l'ultima Domenica di gennaio proprio alla Comunità del Seminario, perché si rinsaldi sempre più il legame e l'affetto nei confronti di questo luogo da parte di tutte le Comunità. Per questo ho la gioia di invitare tutti, sacerdoti e fedeli, a continuare con rinnovato vigore l'impegno a pregare perché il Signore doni perseveranza a chi ha già intrapreso il cammino, continui a chiamare e trovi molti cuori pronti a rispondere con entusiasmo. La Giornata diocesana è anche occasione per sostenere economicamente la Comunità del Seminario: anche questa è una collaborazione fraterna e necessaria che auspico sempre più consistente.

Cardinale Carlo Caffarra



Caffarra

Qualcun'altro che parla fuori di me. E che chiama. «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

* Rettore del Seminario arcivescovile

Celebrazioni a San Paolo Maggiore

La parrocchia di San Paolo Maggiore, nell'ambito dell'Anno Paolino, celebra in modo intenso e solenne la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, da oggi a domenica 25. L'apertura sarà oggi alle 18 con la Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nei giorni seguenti ogni giorno alle 18 ci sarà una Messa per una diversa categoria e con un diverso celebrante: domani concelebrata dai religiosi e presieduta da padre Alessandro Piscaglia ofm cap., vicario episcopale per la Vita consacrata; martedì 20 per gli studenti, presieduta da padre Leonardo Berardi, barnabita, parroco di San Paolo Maggiore; mercoledì 21 per le religiose, presieduta da padre Giuseppe Montesano, barnabita, rettore del Collegio S. Luigi; giovedì 22 per le parrocchie, presieduta da monsignor Franco Candini, vicario pastorale di Bologna Centro; venerdì 23 per i Diaconi, presieduta da monsignor Isidoro Sassi, incaricato diocesano per il Diaconato permanente. Sabato 24, dopo i Primi Vespri solenni sempre alle 18 presieduti da e ai quali parteciperanno le diverse confessioni cristiane, alle 21 concerto di musica sacra. Infine domenica 25 alle 10 Messa solenne di chiusura dell'Ottavario, presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi.

Castel Maggiore «no stop» L'«unità» legge l'Apostolo

Domenica 25, per solennizzare la festa della Conversione di S. Paolo in questo Anno paolino, l'Unità pastorale di Castel Maggiore nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Bondanello (Piazza Amendola 1) terrà una lettura continuata di tutti i testi che si riferiscono all'Apostolo delle genti: Atti degli Apostoli e Lettere. La lettura inizierà alle 12,30 e durerà circa dodici ore. In questa iniziativa saranno impegnati oltre cento lettori provenienti dalle tre parrocchie dell'Unità pastorale (Castel Maggiore, Bondanello e Gaggio di Piano), ma non solo, che si susseguiranno leggendo ciascuno un capitolo dei testi. La lettura sarà intercalata circa ogni ora con musiche sacre eseguite dal vivo. Si potrà assistere, in atteggiamento di rispetto, ascolto e silenzio, alla proclamazione della Parola all'interno della chiesa, che resterà aperta fino al termine della lettura. E si potrà partecipare in qualità di lettori: tutti possono leggere, purché abbiano rispetto del testo sacro e si siano adeguatamente preparati, seguendo le indicazioni dei coordinatori, per una proclamazione del testo attenta, partecipata, chiara e senza errori, per onorare la parola di Dio e farla bene comprendere a chi ascolta. Ciascuno può proporre il brano che desidera leggere o l'orario, e concordare la preparazione del testo prescelto. L'età minima per i lettori è di dodici anni. Si può anche offrire la propria disponibilità per l'assistenza tecnica - amplificazione, proiezioni - che sarà necessaria. Ci si può prenotare tramite e-mail all'indirizzo sanpaolo@upcm.it oppure contattando l'Unità pastorale al tel. 05171156 (mattina), a cui ci si può rivolgere anche per avere informazioni. Ulteriori dettagli nel sito www.upcm.it, link «Leggiamo San Paolo».



Il rettore monsignor Macciantelli: «L'ascoltarsi reciprocamente, a cui la nostra comunità educa, è la via maestra per giungere a udire la voce di Colui che chiama: la vocazione»

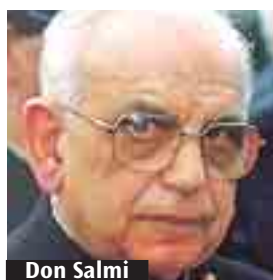
Sabato 24 incontro per le Medie

Domenica 25, in occasione della Giornata del Seminario il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà alle 17.30 in Cattedrale una solenne celebrazione eucaristica, nel corso della quale istituirà Lettori alcuni seminaristi. Il giorno precedente, sabato 24, si terrà in Seminario un incontro per tutti i ragazzi dei Gruppi Medie della diocesi. Alle 15 arrivo, alle 15.30 preghiera, alle 16.15 recital preparato dai seminaristi: «Il profeta Daniele», e dialogo con gli attori. Alle 17.30 conclusione con la merenda insieme.

Tre grandi preti bolognesi

Nell'ambito delle celebrazioni per il 3° anniversario della scomparsa di monsignor Giulio Salmi mercoledì 21 alle 20.30 a Villa Pallavicini si terrà una tavola rotonda su tre grandi figure di sacerdoti bolognesi: don Filippo Cremonini, monsignor Angelo Magagnoli e appunto don Salmi; partecipano monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, monsignor Colombo Capelli e monsignor Alberto Di Chio, che presenterà una nuova raccolta di scritti di don Giulio. «Il mio compito - spiega monsignor Ghirelli, che ha conosciuto tutti e tre i sacerdoti - è principalmente parlare di monsignor Angelo Magagnoli, mentre gli altri sacerdoti tratteranno degli altri due. Ricorderò quindi il suo ministero come rettore del Seminario di S. Cristina, fondato da don Cremonini e unico caso, credo, in Italia di Seminario dedito alla formazione di cappellani del lavoro. Don Angelo e don Giulio furono i primi preti a essere ordinati dopo averlo frequentato; ma mentre don Salmi si dedicò da subito ad un intenso apostolato sociale, don Magagnoli rimase a S. Cristina per formare i futuri

preti. E la sua concezione di tale formazione era molto chiara: da un lato riteneva necessaria una preparazione specifica per l'apostolato nel mondo del lavoro, dall'altro voleva evitare il rischio che il prete all'interno di questo mondo divenisse un semplice operatore sociale. Rischio, questo, spesso avveratosi e che ha "tarpati le ali" a iniziative peraltro lodevoli delle comunità cristiane. Con l'avanzare dell'industrializzazione, infatti, si divenne consapevoli delle esigenze anche spirituali di chi lavora, ma ad esse furono a volte date risposte non evangeliche: don Angelo invece voleva formare preti che come tali entrassero ed evangelizzassero il mondo del lavoro». «Il riferimento comune sia di don Angelo che di don Giulio era don Filippo Cremonini - prosegue monsignor Ghirelli - Inizialmente egli si era dedicato alla pastorale giovanile, lavorando nell'Opera dei Ricreatori; poi l'incontro con don Calabria lo mise a contatto con la



Don Salmi



Don Magagnoli



Don Cremonini

realtà dei figli del popolo, appartenenti ai ceti più bassi, molti dei quali lavoratori. In seguito, la spinta definitiva per creare un Seminario per "preti dei lavoratori" gli venne da don Baldelli, il fondatore dell'Onarmo. «La sua idea di formazione - conclude - era basata su due punti: vivere insieme come una famiglia, quindi con attenzione alle singole persone, e l'assoluta fiducia nella Provvidenza, che sempre lo sorresse. Aveva poi uno stile sacerdotale che lo portava a comportarsi come un buon padre verso i lavoratori, che visitava personalmente: redasse anche un Vademecum per i cappellani del lavoro, da cui emergeva la figura di un sacerdote tradizionale, ma presente dove c'è bisogno». (C.U.)

Pellegrinaggio giovani a Roma

L'Arcivescovo invita tutti i giovani della diocesi appartenenti a parrocchie, associazioni e movimenti a chiudere insieme l'Anno paolino con un pellegrinaggio straordinario a Roma dal 30 maggio all'1° giugno. Si tratta di un'occasione speciale con la quale i giovani avranno la possibilità di vivere un'esperienza forte ed entusiasmante allo stesso tempo, accompagnati e guidati dal loro Arcivescovo, per riflettere sulla fede e sul proprio cammino partendo dalla testimonianza del grande apostolo Paolo. Le iscrizioni si ricevono in Pastorale Giovanile (via Altabella 6) entro il 23 gennaio. Tutte le info sul sito www.giovani.chiesadibologna.it o telefonando allo 0516480747.



San Paolo



Caritas diocesana. Il tour inizia a San Giovanni Bosco

Il primo incontro promosso dalla Caritas diocesana per parroci ed operatori della carità si terrà giovedì 22 alle 20.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte 14); sono invitate le parrocchie di S. Giovanni Bosco, S. Antonio da Padova, S. Maria Goretti, S. Severino, S. Silverio di Chiesa Nuova, S. Anna, S. Maria di Fossolo, S. M. Lacrimosa degli Alemanni, Monte Donato, Corpus Domini, Madonna del Lavoro, San Gaetano, San Ruffillo, S. Giacomo fuori le mura, S. Lorenzo, S. Teresa del Bambino Gesù, Nostra Signora della Fiducia. I seguenti incontri si terranno l'11 febbraio e il 4 marzo.

Si celebra oggi nelle parrocchie la Giornata del quotidiano *Avvenire* e del settimanale diocesano *«Bologna Sette»*. Nel suo messaggio, l'arcivescovo sottolinea la loro straordinaria importanza per la missione della Chiesa

Centri di ascolto, percorsi formativi

Si è inaugurato lunedì scorso al Centro «cardinal Antonio Poma» il Corso di formazione per i Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali promosso dalla Caritas diocesana. Davanti ad una platea molto affollata il padre Jean Paul Hernandez, ha introdotto il tema «Le radici del Centro d'ascolto nella Parola di Dio», arrivando a far comprendere come per i cristiani che operano nel sociale il servizio di ascolto si trasforma naturalmente in preghiera, facendo così dell'ascolto il gesto base dell'amore per la persona. L'incontro ha preso le mosse dal Libro dell'Esodo «testo icona per comprendere la dimensione dell'ascolto». La stessa, ha ricordato monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità, che «distingue un centro di ascolto diocesano da quelli meramente sociali». Il prossimo incontro si svolgerà lunedì 26 gennaio dalle ore 17.30 alle 19.30, presso il Centro Poma di via Mazzoni 8, sul tema «Lo stile e l'organizzazione di un Centro d'Ascolto». (F.G.)

Migranti, un quaderno racconta

Pochi lo ricordano: ma l'Italia, che oggi accoglie tanti immigrati è stata invece terra di emigranti. Nei primi decenni del '900 infatti, tanti nostri connazionali lasciarono il loro Paese, dove vivevano miseramente, per recarsi in nazioni più o meno lontane, soprattutto nell'America del Nord e del Sud, e là cercarono una vita migliore per sé e i propri figli. Oggi è la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: e rammentare queste vicende può aiutare a comprendere meglio la realtà attuale della migrazione. Torna quindi d'attualità un piccolo libretto pubblicato tempo fa dalla parrocchia di S. Antonio di Savena, «Quando noi eravamo migranti», riproduzione di un manoscritto nel quale una parrocchiana, Giordana Grandi, racconta le vicende dei suoi nonni e relativi parenti. Una famiglia friulana, molto numerosa: ben 12 figli, dei quali la maggior parte dovette emigrare negli Stati Uniti o in Canada perché nella loro terra d'origine non c'era pane né tanto meno lavoro per tutti. Giordana racconta con vivacità e partecipazione alcune delle loro vicende: il dolore dei genitori, la fatica del lungo viaggio, la difficoltà di mantenere i contatti con la patria, e soprattutto la vita dura, da clandestini sfruttati e umiliati, vissuta per tanti anni, e finalmente abbandonata solo con lo scoppio della guerra, quando di loro si ebbe bisogno e divennero finalmente cittadini. Proprio queste vicende le ispirano alcune considerazioni, semplici ma ricche di buon senso, sull'atteggiamento che oggi noi italiani abbiamo verso gli immigrati, che vivono vicende simili: atteggiamento nel quale occorre che la comprensione e la compassione prevalgano sulla pur comprensibile diffidenza.

Caffarra: «Strumenti indispensabili»

DI CARLO CAFFARRA *

La celebrazione della giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*, ed in particolare del nostro inserto diocesano BO7, è l'occasione propizia per alcune riflessioni. Dobbiamo essere tutti convinti - sacerdoti e fedeli - che il quotidiano cattolico è uno strumento indispensabile per la missione della Chiesa. Non è un optional; è una necessità. È ben noto a tutti come le deliberazioni pubbliche siano precedute oggi da un dibattito «sulla pubblica piazza». E non raramente si tratta di deliberazioni di grande rilevanza etica. Si entra nella formazione dell'opinione pubblica attraverso principalmente gli strumenti della comunicazione sociale, fra cui i quotidiani. Se la Chiesa, se la nostra Chiesa di fatto non potesse far sentire la sua voce; se la sua voce fosse troppo flebile, verrebbe meno il suo servizio alla persona umana, al suo vero bene. Ma c'è una seconda riflessione non meno importante. È drammatica l'incertezza di molte persone, anche con gravi responsabilità educative, circa le risposte ai grandi problemi di oggi, alle sfide odierne. È una vera e propria debolezza di giudizio, di valutazione circa ciò che sta accadendo. Il quotidiano cattolico ci educa a quel giudizio di fede che solo rende i cristiani sale della terra e luce del mondo. Di fatto molti fedeli rischiano di essere educati a guardare la realtà non con gli occhi della fede, leggendo abitualmente quotidiani notoriamente non ispirati da essa. Voglio però concludere con una parola particolare per BO7. Ancora una volta esorto tutti e ciascuno ad abbonarsi, a leggerlo, a promuoverne la diffusione. Ciò che dicevo prima su un piano generale, vale in modo particolare per BO7. In esso è narrata la vita delle nostre comunità cristiane, e le vicende principali della nostra comunità civile sono valutate alla luce della fede. Voglio sperare che questa giornata segni una grande ripresa del nostro quotidiano nella nostra Chiesa.

* Arcivescovo di Bologna



La Giornata in due centri commerciali della città



Anche un camper per l'evento

Si celebra oggi la Giornata del quotidiano cattolico e del settimanale diocesano. Un'occasione per conoscere *Avvenire* e *Bologna Sette* ma anche per rinnovare o sottoscrivere abbonamenti. Tra le iniziative odierne anche un camper che pubblicherà il giornale, distribuirà gadget e proporrà la possibilità di abbonarsi, all'entrata o all'uscita delle Messe principali nelle parrocchie della Beata Vergine Immacolata, S. Andrea della Barca, S. Paolo di Ravone e S. Famiglia. Abbonandosi si riceverà il numero domenicale di *Avvenire* (con l'inserto *Noi genitori e figli*) per 12 mesi, al prezzo di 48 euro. Si può chiedere di ricevere il giornale la domenica nella propria parrocchia, oppure di avere un blocchetto di coupons coi quali ritirarlo ogni domenica in una qualsiasi edicola; o ancora, di riceverlo a casa il lunedì successivo alla sua uscita. Ci si può abbonare presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi, via Altabella 6, tel. 051.6480777, e-mail csg@bologna.chiesacattolica.it; o fare un versamento sul c/c postale n. 24751406 intestato a: "Arcidiocesi di Bologna-Csg, via Altabella 6, 40126 Bologna"; oppure un bonifico bancario presso Unicredit Banca, Iban IT 90 R 03223 02400, conto corrente n. 000002969227 intestato a Centro servizi generali Arcidiocesi di Bologna, via Altabella 6, 40126 Bologna. (P.Z.)

Novità: i Portaparola nei centri commerciali

DI LUCA TENTORI

Una giornata al Centro commerciale. È una delle tante novità di quest'anno per la Giornata di promozione di *Avvenire* e *Bologna 7*. Allo Shopville Gran Reno di Casalecchio di Reno e al centro commerciale Via Larga di Bologna nella giornata di ieri due stand hanno pubblicizzato ai tanti frequentatori il nostro giornale. «Si tratta di luoghi strategici e di straordinaria importanza - spiega don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi - . Questi centri sono frequentatissimi dalle famiglie e dai giovani soprattutto il sabato. La nostra presenza quindi ha avuto un forte impatto di visibilità e promozione». Durante tutta la giornata gli incaricati degli stand hanno aiutato i presenti nella lettura del giornale illustrando promozioni e abbonamenti e offrendo gadget dedicati

anche ai più piccoli. «Queste iniziative non vogliono essere sporadiche - ha aggiunto don Baroncini - ma l'inizio di un cammino di sensibilizzazione che dovrà proseguire durante tutto l'anno». Grande entusiasmo si registra anche nella comunità di San Giovanni Bosco. Il parroco salesiano, don Luigi Spada, è giunto a Bologna da circa tre anni dopo un'esperienza ad Arese come incaricato per l'oratorio. «Venendo in questa parrocchia - ha detto - ho voluto dare maggiore impulso alla diffusione della stampa cattolica non particolarmente conosciuta tra i fedeli. Personalmente credo moltissimo in questi strumenti perché creano una certa cultura e mentalità a partire dalle famiglie». Domenica alcuni incaricati distribuiranno gratuitamente il giornale che sarà presentato ai fedeli negli avvisi della Messa. Alla parrocchia della Beverara è ormai un appuntamento tradizionale la Giornata di

Avvenire e *Bologna 7*. Don Nildo Pirani ricorda come sia uno strumento importante per la comunità e la sua formazione. Anche qui un centinaio di copie verrà distribuito al termine delle celebrazioni domenicali e in chiesa verrà illustrato il giornale e la sua funzione sensibilizzando i fedeli. Iniziative di visibilità anche alla parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello dove dopo la Messa domenicale di oggi verranno distribuite copie di *Bologna 7* in una coreografia festosa. «Importante per noi però è non fermarci alla promozione di una giornata», sottolinea il portaparola Oreste De Petro, «Stiamo cercando infatti di sviluppare maggiormente l'attività dei portaparola e di creare un gruppo che porti avanti il discorso comunicazione per tutto l'anno. Per facilitare lo sviluppo dell'integrazione all'interno della Unità pastorale di Castelmaggiore di cui Bondanello fa parte».

Azione cattolica. Il «cemento» della responsabilità

DI SAVERIO MELEGA *

Dalla proposta formativa dell'Azione cattolica, che si concretizza in cammini ed esperienze educative emerge la necessità di approfondire e dare significati nuovi alla parola responsabilità. Se si facesse un breve sondaggio sul significato evocato dal termine responsabilità, questo risulterebbe probabilmente associato a concetti quali: «assumersi impegni», «portare il peso» della responsabilità, essere capaci di atteggiamenti seri e coerenti, mostrarsi disponibili e affidabili nel portare a termine un compito. Uno sguardo più attento alla radice biblica di questa parola «ahinoi» (identità) ci aiuta a cogliere il significato un senso diverso, ancora più impegnativo e insieme più liberante. Possiamo dire che la responsabilità in senso comune e moderno è responsabilità dell'io nei confronti di ciò che l'io decide e sceglie: è la capacità di essere coerenti rispetto alle proprie scelte, di rispondere all'appello della propria coscienza, di adottare atteggiamenti seri e adulti rispetto alle proprie scelte o ai propri desideri. Il riferimento ultimo è la propria identità: da lì proviene l'appello, lì si consuma la scelta e si emette il giudizio. Se ho a cuore il mio impegno di studente, assolverò i miei obblighi scolastici in modo serio e responsabile; se il parroco ti affida un impegno pastorale, facendo leva sul tuo senso di responsabilità, si attende da te un atteggiamento coerente con gli impegni assunti. Questa accezione di responsabilità non è deprecabile né andrebbe dimenticata, ma contiene in sé il rischio di risolvere la capacità di rispondere solo entro il confine della propria visione del mondo. Alcuni teologi contemporanei ci propongono una nuova radice della responsabilità: questa poggia sull'incontro inatteso ed esigente con l'altra persona. Quale persona? Quella che non scegli di incontrare, che ti interpella con l'abisso della sua estraneità ed insieme con la sua

condizione di povertà. Vorrei che non si pensasse prima di tutto ai senza tetto, che ci interpellano con la loro muta disperazione. Pensiamo dapprima a quell'Altra persona che ho sposato 25 anni fa e che non cessa di apparirmi nella sua radicale diversità, dall'essere cioè irriducibilmente altro rispetto ai miei desideri ed ai miei progetti, che mi costringe ad uscire da me stesso per incontrarla, che mi interpella con le sue difficoltà e con la sua grandezza. Il buon samaritano ha soccorso un altro sconosciuto, trattandolo come un «Altro» degno di riguardo, che ha sovervinto i suoi programmi, l'ha indotto a modificare il suo percorso. Questa figura più radicale della responsabilità che la scrittura ci propone inverte la direzione del nostro cammino, ribalta il nostro equilibrio. L'icona biblica più radicale della responsabilità è Gesù che lava i piedi ai discepoli e ci consegna il compito di servire con la stessa povertà e dedizione radicale. La responsabilità biblica così intesa è sinonimo stesso della bontà o santità: non occuparsi di sé ma preoccuparsi dell'altro, amando, tacendo, soffrendo, servendo, sorridendo, promuovendo la giustizia e la misericordia, tendendo per prima la mano piuttosto che ritirarla. Il percorso formativo per educatori e responsabili che l'Azione Cattolica di Bologna ha promosso e che inizia in questi giorni è nato da questi stimoli e dentro questa prospettiva: non intende replicare esperienze di «scuole quadri», piuttosto divenire un'occasione per rifondare il nostro servizio e ritrovarne le radici più autentiche; per viverlo in modo più consapevole ed esigente, ma anche più liberante e condiviso.

* Azione cattolica diocesana



L'itinerario

Prende il via giovedì 22 gennaio il percorso di formazione alla responsabilità «Trovarsi se stessi per incontrare gli altri», promosso dall'Azione cattolica diocesana. Gli incontri si terranno alle 21 al Monastero agostiniano di Gesù Maria (via S. Rita 4). Questo il programma: giovedì 22 gennaio, «Responsabile: dalla parola alla missione» (Luigi Bartolomei); giovedì 29, «Responsabilità: essere per gli altri» (Stella Morra); martedì 17 e 24 febbraio, «Esercizi di responsabilità», laboratori coordinati da Giovanna Cuzzani; lunedì 16 marzo, «Responsabilità: una parola da declinare» (Barbara Ghetti Brandinelli); lunedì 23 marzo, «Responsabilità come apertura al mondo» (Marcello Neri). Iscrizioni: Segreteria Ac (tel. 051239832, segreteria.aci.bo@simail.it).

Aifo, domenica la Giornata dedicata ai malati di lebbra

L'Aifo si appresta a celebrare, domenica 25, la 56ª Giornata mondiale dei malati di lebbra. Sono 254.525 i nuovi casi di lebbra registrati nel mondo nel 2007, pari a circa 700 casi al giorno. Attualmente circa 10 milioni di persone hanno la vita segnata dalla malattia, benché da essa si possa guarire. La giornata rientra nell'ampia campagna internazionale contro la diffusione della lebbra, che si prefigge di: informare sulla curabilità della malattia, così da toglierle l'alone di paura che ancora l'accompagna e che causa l'emarginazione dei malati; favorire la riabilitazione delle persone guarite, in modo che possano reinserirsi attivamente nella società; sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza delle donazioni, al fine di poter offrire cure tempestive che evitino danni irreversibili; coinvolgere la società civile verso i problemi dello sviluppo socio-sanitario dei Paesi a basso reddito. La 56ª Giornata sarà in particolare dedicata all'India, il Paese che registra il più alto numero di nuovi casi di lebbra ogni anno. In occasione della giornata oltre 4000 volontari dell'Aifo distribuiranno nelle piazze italiane il «Miele della solidarietà», vasetti di miele proveniente dal Commercio Equo e Solidale, in collaborazione con Agesci e Commercio alternativo. A Bologna i banchetti per la distribuzione

del miele saranno: in Piazza Re Enzo, via Indipendenza, Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello) e nelle parrocchie di S. Maria Maggiore, S. Bartolomeo della Beverara, Ss. Savino e Silvestro di Corticella, Ss. Monica e Agostino, Casteldebole, S. Maria Assunta di Borgo Panigale, Cristo Re, S. Maria Madre della Chiesa, S. Maria Annunziata di Fossolo. In provincia saranno nelle parrocchie di: Anconella, Anzola, Argelato, Barbarolo, Bibulano, S. Croce di Casalecchio, Bondanello, Fiesse, Castenaso, Gaggio di Piano, Galliera, Granarolo, Lagaro, Monghidoro, Monzuno, Ozzano, Quinzano, Roncastallo, S. Camillo de' Lellis a S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro Capofiume, Sabbioni, Le



Budrie, S. Lazzaro, S. Pietro in Casale, Scanello, Scascoli, Vergato; e inoltre al negozio «Soluzione bimbi» di Casalecchio di Reno, al Circolo Mcl di Castello d'Argile, al mercato di Loiano, in Piazza A. Costa a Pieve di Cento, al Centro commerciale «Porta Marcolfa» di S. Giovanni in Persiceto.

Università

Sabato inaugurazione dell'anno accademico

Sabato 24 alle 10.30 nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36) si terrà l'inaugurazione dell'Anno accademico 2008-2009 dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna. In apertura il magnifico rettore Pier Ugo Calzolari terrà la sua relazione; seguiranno gli interventi di un rappresentante degli studenti e di uno del personale tecnico-amministrativo. Quindi il professor Augusto Barbera, dell'Alma Mater, terrà la prolusione su «I principi della Costituzione repubblicana: dal "compromesso" al radicamento progressivo». In chiusura, intervento di Edgard Morin, direttore emerito di ricerca del «Centre national de la recherche scientifique» di Parigi e presidente dell'Agence europea della cultura dell'Unesco.

S. Biagio di Casalecchio, incontro a più voci

Domenica 25 gennaio alle 15.30 all'Oratorio «Il mosaico» della parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno (via Resistenza 1/9), conferenza pubblica sul tema «Autodeterminazione: si può disporre della propria vita e delle cure?». Aspetti giuridici, medici, etici». Relatori Paolo Cavana (docente di Diritto pubblico alla Lumsa di Roma), Alessandro Callegaro (medico al Policlinico di Modena) e monsignor Fiorenzo Facchini (antropologo, consulente ecclesiastico dell'Associazione medici cattolici di Bologna). Moderatore Gilberto Rossi, presidente associazione «Il Mosaico» di S. Biagio di Casalecchio di Reno.

Prima e dopo la Giornata associazioni, gruppi e movimenti organizzano un gran numero di iniziative di riflessione, di preghiera, di dibattito e di spettacolo

Scuola sociale e politica «Populorum Progressio», una lezione di Zamagni

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cinque lezioni magistrali e cinque laboratori quest'anno, dedicati al «Magistero sociale di Papa Benedetto XVI», per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (il sabato dalle 10 alle 12 nella sede del Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57). La prima lezione sarà affidata a Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, che tratterà di «A quarant'anni dalla "Populorum progressio"». «Molto significativamente e opportunamente - afferma Zamagni - Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata della pace 2009 ha richiamato alcuni temi che Paolo VI aveva portato all'attenzione oltre 40 anni fa, nella "Populorum Progressio". E il tema principale è che la pace è un obiettivo possibile da raggiungere, ma va "costruita". Ciò va contro tutta una teoria politica molto antica, nata addirittura con il greco Tucidide e sviluppata nella modernità da Hobbes, che sostiene che la guerra è ineliminabile dalla società, e dunque se ne possono solo contenere i disastrosi effetti. Paolo VI afferma il contrario, ma sottolinea la necessità di costruire la pace: la quale non "cade dal cielo", ma esige un impegno fattivo». «Per questo - prosegue - ho coniato lo slogan: "se vuoi la pace, crea istituzioni di pace". Ciò vuol dire dare vita ad alcuni organismi internazionali che ancora non esistono e modificare gli statuti di quelli che già ci sono, come il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e l'Organizzazione mondiale del commercio. Oggi infatti i focolai principali di guerra hanno cause economiche: gli aspetti etnici, religiosi e culturali sono certamente concuse, ma non causa principale, anzi spesso servono a mascherare la fondamentale causa economica. Soprattutto, sono le disuguaglianze a scatenare la guerra: e le istituzioni suddette andrebbero modificate in modo da eliminarle». «Tra le organizzazioni da riformare profondamente - afferma ancora Zamagni - c'è anche l'Organizzazione mondiale delle migrazioni. Il problema migratorio, infatti, non può oggi venire risolto a livello regionale (fosse anche la regione europea) e tanto meno nazionale, ma va affrontato a livello globale, perché globali sono i flussi migratori. Occorre quindi che l'Oni non abbia più solo compiti di studio e di ricerca, ma di indirizzo e anche di sanzione verso chi non rispetta gli accordi. Infine, bisogna arrivare a una moratoria della produzione delle armi: è infatti scandaloso e insieme ridicolo che si pianga sulla morte dei bambini in guerra e non ci si interroghi sugli strumenti che causano quelle morti: cioè le armi, che non sono prodotte dai Paesi in guerra, ma da noi Paesi occidentali. E' vero che l'industria delle armi è quella che "rende" di più: ma allora i nostri governanti facciano piazza pulita di tutta la retorica ipocrita della compassione verso i morti, e ammettano apertamente che di questi morti non ci importa nulla, perché ci interessa solo guadagnare con la vendita di armi. Se poi qualcuno dice che non produrre più armi porterebbe disoccupazione, io replico che nessun economista ha mai sostenuto che per progredire economicamente occorre sviluppare l'industria bellica». «Il messaggio centrale della "Populorum progressio", poi - afferma ancora Zamagni - era che "lo sviluppo è il vero nome della pace". Un'affermazione, che ha fatto il giro del mondo e che è più valida oggi di ieri: tanto è vero che la prossima enciclica di Benedetto XVI, che avrà carattere sociale, sarà proprio sul tema dello sviluppo: lo sviluppo autenticamente umano. Del resto, la Dottrina sociale della Chiesa è sempre stata a favore dello sviluppo: ma di quello umano, non semplicemente economico. E non ha mai predicato il pauperismo, come alcuni sostengono: ha affermato il valore della povertà liberamente scelta, del distacco dai beni terreni; non certo della miseria. Oggi quindi dobbiamo rimettere al centro il concetto di sviluppo e mostrare che la condizione perché esso sia autentico è un mutamento antropologico: il discorso economico va fondato su una nuova antropologia. Per questo l'enciclica di Benedetto XVI, a quanto si sa, si intitolerà "Caritas in veritate": affermerà quindi il primato del bene sul vero e sul giusto, che è la cifra della Dottrina sociale della Chiesa. E quando si parla del bene, molte distanze si accorciano, molti litigi si risolvono e gli uomini si uniscono: perché tutti desiderano il bene e la felicità. Per questo, credo che tale enciclica "farà breccia".»



Stefano Zamagni

Vita, la mobilitazione

DI CATERINA DALL'OLIO

Per organizzare al meglio la Giornata nazionale per la Vita, che si svolgerà la prima domenica di febbraio, i presidenti e responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali della diocesi, si sono riuniti martedì scorso in Curia alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Il nostro compito di sensibilizzare le comunità alla vita è sempre più attuale e fondamentale» ha affermato in apertura il vescovo monsignor Vecchi «Anche quest'anno - ha proseguito - il pellegrinaggio comunitario al Santuario di San Luca, che avrà luogo l'1 febbraio, rappresenterà l'evento cardine della Giornata per la Vita in diocesi, e spero che accorriate numerosi. Oggi purtroppo il relativismo culturale che influenza la maggior parte della nostra vita sembra voglia impossessarsi anche di un discorso così delicato come quello sulla vita dell'essere umano. Questa giornata sarà sicuramente un'ottima occasione per riflettere insieme su questo argomento». Monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio Famiglia e vicario episcopale per la Famiglia e la Vita ha illustrato il Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata, sul tema «La forza della vita nella sofferenza». «Un argomento questo che interessa tutti ha spiegato - perché tutti, e spesso più volte durante la nostra vita, abbiamo vissuto la prova della sofferenza. La sofferenza è una realtà molto concreta, eppure appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile», affermano i Vescovi. E così oggi è importante che realtà drammatiche come le malattie del corpo, ma anche quelle della psiche, dalle quali sempre più persone sono afflitte, vengano affrontate tenendo presente che quando ti trovi a portare la Croce non sei mai solo. Quando soffri devi essere sicuro che Gesù sia lì con te, vicino a te. Questa certezza, con l'aiuto di persone care che portano il loro conforto, può essere un'autentica benedizione per coloro che soffrono».



Il pellegrinaggio a San Luca

Il calendario: domenica 1 febbraio il pellegrinaggio diocesano a San Luca

MARTEDÌ 20 GENNAIO

Per iniziativa della parrocchia di San Lorenzo del Farneto, del Centro Culturale «G. Salmi» e del Centro sociale Annalena Tonelli alle 21 al Centro culturale «G. Salmi» al Farneto incontro su «Consumare meno, consumare meglio. Una sfida possibile per le famiglie»; relatori rappresentanti delle famiglie dei Progetti di acquisto e Bilanci di Giustizia di Bologna.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

Per iniziativa di vicariato di S. Lazzaro-Castenaso, Azione cattolica e parrocchia di S. Lazzaro alle 21 nell'Oratorio S. Marco (via Giovanni XXIII 45) a S. Lazzaro Patrizio Calderoni, ginecologo al Policlinico S. Orsola-Malpighi e Mario Stefano, magistrato trattano di «Interruzione volontaria della gravidanza e legge 194. Pillola del giorno dopo e RU 486».

SABATO 24 GENNAIO

Dalle 15 alle 19.30 nella chiesa di S. Carlo della parrocchia del Farneto attività dei gruppi giovanili sul tema della vita; alle 20.30 fiaccolata per la vita dalla chiesa al Centro sociale Tonelli; alle 21 al Centro Tonelli «Proprietà privata e condivisione», relatori Matteo Marabini, docente di Storia alle scuole superiori e responsabile dell'associazione «La Strada» e Magda Babini, responsabile Cgil San Lazzaro; dalle 23.30 nella chiesa di S. Carlo Adorazione notturna.

DOMENICA 25 GENNAIO

Alle 8.30 nella chiesa di S. Carlo della parrocchia del Farneto Messa e conclusione

dell'Adorazione; alle 16 al Centro sociale Tonelli «Mi gioco il portafoglio», gioco di ruolo sul tema dei consumi e della sobrietà per i ragazzi delle medie delle parrocchie del vicariato; alle 21 «Zeligando con sobria...età», spettacolo comico dei giovani della parrocchia.

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO

Alle 20.30 nel monastero delle Carmelitane (via Siepelunga 51) veglia di preghiera con Rosario e Messa.

GIOVEDÌ 29 GENNAIO

Alle 21 nell'Oratorio S. Marco (via Giovanni XXIII 45) a S. Lazzaro Eleonora Porcu, responsabile del Centro di sterilità e di Fecondazione assistita del S. Orsola e Mario Stefano, magistrato trattano di «Fecondazione assistita e legge 40. Embrioni e cellule staminali».

VENERDÌ 30 GENNAIO

Alle 15.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Rosario e Messa; celebra monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera di S. Pio da Pietralfina.

DOMENICA 1 FEBBRAIO

Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di S. Luca, guidato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Appuntamento alle 15 al Meloncello; alle 16.15 nel Santuario il Vicario generale celebra la Messa.

scelte di fine vita. Sul principio di «autodeterminazione»

DI PAOLO CAVANA

Il principio di autodeterminazione intercetta molte delle attuali problematiche in materia bioetica, in particolare quelle concernenti i trattamenti di fine-vita. Emblematici sono in tal senso sia il caso Welby sia l'attuale e altrettanto tragico caso Englaro, nei quali alla tutela del diritto alla vita di una persona è stata contrapposta la sua accertata o presunta volontà di interrompere i trattamenti di sostegno vitale. Tale principio, pur fondato sulla giusta valorizzazione del rispetto dei convincimenti personali, nasconde però molte ambiguità. Esso esprime il diritto dell'individuo di disporre del proprio corpo e della propria sfera personale senza ingerenza da parte di terzi (right of privacy), fino al punto di poter rinunciare a terapie salva-vita in ossequio al principio del consenso informato ai trattamenti sanitari (art. 32 Cost.).

Pertanto esso postula la possibilità da parte del paziente di assumere decisioni libere e consapevoli, trascurando però la sua condizione di fragilità psicologica e spesso affettiva e i molteplici condizionamenti cui può essere soggetto all'interno delle strutture sanitarie, con il rischio di un vero e proprio «abbandono terapeutico». La situazione dei pazienti non autosufficienti o incapaci è ancora più delicata. Il principio della indisponibilità della vita umana altrui, presidiato da norme penali, si oppone all'intervento di un terzo volto alla sospensione di trattamenti vitali se non nei ristretti e controversi limiti del c.d. «accanimento terapeutico», cioè in presenza dello stadio terminale di una patologia incurabile e per terapie sproporzionate e inutili, dalle quali peraltro si tende ad escludere quelle forme ordinarie di assistenza dovute a tutti (per es. alimentazione e idratazione artificiale). Inoltre il principio di autodeterminazione postula la capacità da parte del paziente di esprimere un consenso attuale,

informato e circoscritto per la rinuncia alle cure, sicché ogni forma di consenso presunto, dedotto cioè sulla base di indizi, testimonianze o dichiarazioni rese ex ante (c.d. testamento biologico), rischia sempre di ridursi ad una mera finzione, che tradisce in effetti un giudizio sulla qualità della vita. Per un approfondimento di queste delicate e controverse tematiche è stato organizzata, dall'UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani) di Bologna in collaborazione con la Fondazione forense bolognese, una conferenza con la partecipazione di due tra i principali protagonisti dell'attuale dibattito in materia: Francesco D'Agostino, presidente centrale dell'UGCI e presidente onorario del Comitato Nazionale di Bioetica, e Stefano Canestrari, membro del CNB e coautore di un recente parere dello stesso CNB in materia di rinuncia alle cure. Sarà un'occasione preziosa per una sintesi dell'attuale dibattito bioetico e giuridico e per un confronto tra differenti posizioni.

Venerdì 23 alle 16 nella Biblioteca San Domenico (Sala Bolognini), piazza San Domenico 13, incontro promosso dall'Unione giuristi cattolici di Bologna in collaborazione con la Fondazione forense Intervengono Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del diritto e Stefano Canestrari, preside della Facoltà bolognese di Giurisprudenza. Introduce Lucio Strazziari, presidente del Consiglio dell'Ordine di Bologna. Presiede Paolo Cavana, associato di Diritto canonico ed ecclesiastico alla Lumsa di Roma

Fondazione Carisbo. Torna «Bologna si rivela»

Sabato 24 e domenica 25 si potrà percorrere un itinerario fra diversi luoghi eccezionalmente aperti al pubblico: da San Colombano a Casa Saraceni

DI CHIARA DEOTTO

Torna sabato 24 (ore 19-24) e domenica 25 (Casa Saraceni 13-23, il resto 17,30-23) «Bologna si rivela», iniziativa voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio. «Nell'ambito delle iniziative organizzate da Arte Fiera, particolare rilievo assume "Bologna si rivela"» dice Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione «Giunta alla quarta edizione, è un percorso attraverso i luoghi che la Fondazione apre alla città». E ancora: «Si potranno visitare

palazzi e chiese riportati al loro antico splendore dopo recenti interventi di restauro; ammirare opere di Sironi, Guercino, Depero, Montesano e altri, ascoltare musiche per contrabbasso, violino e pianoforte eseguite da artisti come Bruno Canino e Luigi Ferdinando Tagliavini, ascoltare poesie con pluralità di idiomi o conversazioni sulla musica di John Cage». Seguendo il progetto di Philippe Daverio, l'itinerario può cominciare da due inaugurazioni: il complesso di San Colombano e la chiesa di San Giorgio in Poggiale. Il primo diventa sede della prestigiosa collezione di strumenti che Luigi Ferdinando Tagliavini ha donato alla Fondazione. Quasi poi a prefigurare cosa succederà in un futuro imminente in questo luogo, che conserva una decorazione di affreschi dei più illustri rappresentanti della scuola caraccesca, il maestro Tagliavini suonerà alcuni antichi strumenti a tasto. San

Giorgio in Poggiale diventerà luogo di studio, trasformato in una biblioteca. In occasione della manifestazione ospiterà l'opera «Campo di fiori» di Claudio Parmiggiani, e accoglierà momenti di lettura di poesie in diverse lingue. A Casa Saraceni (via Farini 15), nella Sala del piano terra saranno allestiti giochi interattivi per bambini alla scoperta del percorso Museo della Città. Nel portico, gli organetti meccanici della Collezione Marino Marini. La chiesa di S. Cristina (piazza Morandi), accoglierà una conversazione sulla musica di John Cage a cura di Bruno Canino, Christophe Daverio e Philippe Daverio. A seguire Bruno Canino, accompagnato dal Quartetto Mantegna eseguirà gli «Études australes» di Cage. Nella Sala capitolare una mostra dal titolo «Costellazioni» con le opere di Maurizio Cannavacciuolo, Marcello Jori e Claudio Massini. Tutte le iniziative sono ad ingresso libero.



Nel complesso di Santo Stefano, l'originale mostra «Iconoclastie» ripropone in chiave attuale il dibattito sulla rappresentabilità di Dio

Il Divino contemporaneo

DI CHIARA SIRK

«Iconoclastie», nel complesso di Santo Stefano, fino al 28 febbraio (ore 10-12, 15-19 ingresso libero), sarà uno dei progetti d'arte nella città che ospita Arte Fiera, dal 23 al 26 gennaio. Lì si parlerà di tendenze, di mercato, di collezionismo; a S. Stefano giovani artisti contemporanei si confrontano con Dio e con la sua rappresentabilità. L'idea è di Giovanni Mundula, titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, con la curatela del critico Edoardo Di Mauro, docente dell'Accademia Albertina e direttore del Museo d'Arte urbana di Torino, grazie alla disponibilità e all'idea di dom Idefonso Chessa, benedettino olivetano di S. Stefano. Inaugurazione mercoledì 21 gennaio e apertura straordinaria in contemporanea con la «Notte bianca» di Arte Fiera sabato 24. Spiega dom Chessa: «Iconoclastie» è un evento originale, coerente con l'ipotesi di una diversa lettura dell'arte contemporanea italiana». Di grande interesse il dialogo che gli artisti, Marika Anyfantis, Katerina Chouliara, Alfio Di Paola, Luigi Leonidi, Angelo Massaro, Walter Perdan, Ivan Pjevecvic, Mirco Tarsi, Luca Vanello, studenti dell'Accademia di Bologna, riusciranno ad instaurare con la Basilica. «Il confronto con lo spazio e l'architettura, simboleggiato dalla sacralità della Basilica di Santo Stefano» spiega ancora l'ideatore dell'iniziativa. «sono strumenti atti alla creazione di una dimensione individuale che ricerca il dialogo con l'esterno. Lo spunto è da rinvenire nel dibattito sul ruolo ricoperto dall'icona, dal greco "eikōn", cioè immagine, in merito alla liceità di dare visibilità al Divino senza scadere nell'idolatria. La dialettica iconologica tornerà d'attualità nel corso del Novecento, per effetto della riflessione d'importanti autori russi, in particolare Pavel Florenskij». Ma oggi, cosa significa «iconoclastia»? «Forse - riflette dom Chessa - non è più l'immagine il problema, ma un linguaggio dell'arte spesso non più in grado di fornire risposte interrogando il presente, e vittima dell'appoggiarsi supino alla moda ed alla ritualità del sistema». Per questo, aggiunge, è importante che «in una società "liquida", in cui si vive un eterno presente contraddistinto da una mobilità dove il cambiamento è lo strumento stesso dell'esistere, gli artisti, e gli operatori visivi in genere, si assumano la responsabilità di dotare di senso il qui ed ora, adoperando spunti e tracce colti dal presente». Gli artisti si confronteranno con gli spazi interni ed esterni di Santo Stefano tramite tecniche eclettiche che variano dalla pittura, all'installazione, all'uso del video e delle tecnologie digitali.



Santa Cristina, il Brodsky Quartet interpreta Šostakovic

Riprende con l'appuntamento di lunedì 19 gennaio la rassegna «Šostakovic. Ritratto d'artista», organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e dedicata all'integrale della produzione quartettistica di Dmitrij Šostakovic: nella chiesa di Santa Cristina (inizio ore 20.30), il Brodsky Quartet ne interpreterà il Settimo, l'Ottavo e il Nono Quartetto, composti fra il 1960 ed il '64, quando l'artista, a coronamento del graduale processo di riabilitazione seguito alla morte di Stalin, diviene infine una figura di spicco nell'Unione Sovietica guidata da Chruščëv. Se il breve



Settimo Quartetto è dedicato da Šostakovic alla memoria della prima moglie Nina, l'Ottavo, scritto «in memoria delle vittime del fascismo e della guerra», è forse il suo più eseguito e celebrato capolavoro. Nel 1964 lieto è il pretesto per il Nono Quartetto, affettuoso omaggio alla giovane moglie Irina. Come da consuetudine, il concerto sarà arricchito dalla presenza di un relatore: sarà la volta di Angelo Foletto, presidente dell'Associazione nazionale critici musicali.

Simenon tra tv, cinema... e Cervi

«Simenon rimane tutt'ora lo scrittore al mondo più adattato al grande schermo» spiega Hugues Sheeren, presidente dell'Associazione culturale italo-belga «Bologna-Bruxelles A/R», curatore dell'iniziativa «Simenon Cinéma». L'adattamento dei gialli del romanziere belga al grande schermo, che fino al 28 gennaio proporrà una mostra di manifesti e fotografie nella Sala Esposizioni del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119), una serie di proiezioni al cinema Lumière, in via Azzo Gardino, e diversi incontri. Domani, nella sede del Quartiere, ore 10,30, tavola rotonda sull'opera di Simenon. Martedì, ore 9, al Dipartimento di Lingue e letterature straniere moderne (via Cartoleria 5), conversazione su «Maigret s'amuse». Mercoledì 21, ore 17,30, Danielle Bajomée, Università di Liegi, direttrice del Centre d'études Georges Simenon, parlerà su «Simenon, un mythe du XXe siècle». In un mondo di critici e di registi che sembrano parlare solo francese spicca un'eccezione: il Maigret di Gino Cervi. Ne parlerà lunedì 26 gennaio, ore 18, Sala del Quartiere S. Stefano, il critico cinematografico Ugo G. Caruso, al quale chiediamo: l'attore italiano come lesse il personaggio? «Cervi rimase fedele a se stesso e alla sua idea di recitazione, riportando Maigret alla sua padanità, ma conservando tratti propri del personaggio: l'attaccamento alla terra, i gusti semplici, l'insofferenza per le sofistiche borghesi. Il suo carattere di burbero benefico, espresso nel Cardinale Lambertini come in Peppone, si adattò anche a Maigret».



Il Maigret di Cervi

Cosa cambia rispetto al romanzo?

Il commissario è un uomo che parla pochissimo e riflette tanto. Non era semplice da rendere questa interiorità in uno sceneggiato degli anni Sessanta, che poteva durare anche duecento minuti. Così gli sceneggiatori, tra questi Diego Fabbri e Romildo Craveri, la produzione era affidata ad Andrea Camilleri, dovettero lavorare moltissimo per esplicitare quello che nel romanzo solo s'intuisce. Dilatando le situazioni attraverso una serie di accorgimenti, con certi gesti dell'attore, con una voce fuori campo che racconta i suoi pensieri, riuscirono a farne uno sceneggiato di grande successo. Pensi che i romanzi di Maigret tradotti in italiano sulla copertina avevano disegnata la faccia di Cervi.

Invece nel cinema non ebbe la stessa fortuna?

No, uscì un solo film, ma quelle lentezze che nello sceneggiato creavano atmosfera, nel film risultarono insopportabili. Resta che l'Italia imparò a conoscere Maigret e i gialli di Simenon... Non solo: imparò a fumare la pipa. Conosco il commerciante di Roma che insegnò a Cervi la non semplice arte di fumarla, che l'attore non conosceva. Questo signore ancora si ricorda che nel 1967, grazie allo sceneggiato, ci fu un boom in questo campo e Cervi stesso, smessi i panni del commissario, continuò a farsi fotografare con la pipa in mano.

Chiara Sirk

taacuno

L'arte del Cinque-Seicento, Bosetti pirandelliano

Per il ciclo d'incontri «I mercoledì dell'Arte a Santa Cristina», mercoledì 21, alle 17,30, nell'Aula Magna del Dipartimento delle Arti Visive (Piazzetta G. Morandi 2), presentazione del volume di Sonia Cavicchioli «Nei secoli della magnificenza. Committenti e decorazioni d'interni in Emilia nel Cinque e Seicento» (Minerva edizioni). L'autrice dialogherà con Anna Maria Ambrosini Massari e Raffaella Morselli. Martedì 20, ore 21, al Teatro Duse, va in scena «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello con la regia di Giulio Bosetti, in questa nuova produzione anche interprete del ruolo del Capocomico. Questa nuova messa in scena, prodotta dal Teatro Carcano, Bosetti la vuole dedicare ai giovani. Repliche fino a domenica 25 gennaio (spettacoli ore 21, domenica ore 15.30).



parroci urbani. L'arte, via per la catechesi

La Congregazione dei parroci urbani organizzata mercoledì 21 alle 10 nella Sala S. Clelia della Curia Arcivescovile (via Altabella 6) un incontro particolarmente rivolto ai sacerdoti, ma aperto anche a diaconi, religiosi e religiose, catechisti e laici impegnati. Don Gianluca Busi, iconografo e membro della Commissione diocesana per l'Arte sacra illustrerà il libro di monsignor Timothy Verdon «Bellezza nella parola. L'arte a commento delle letture festive. Anno B» (San Paolo 2009); presenterà inoltre un sussidio per la predicazione e le omelie, seguendo e ampliando il testo di monsignor Verdon; farà infine una presentazione didattica per la conoscenza e la ricerca di immagini di arte sacra su Internet. «L'idea di questo incontro - spiega don Busi - è sorta dopo che, alla "Tre giorni del clero", ha avuto un buon successo il gruppo di studio sulla catechesi attraverso l'arte. Con monsignor Giuseppe Stan-

zani, esperto di Arte sacra e priore della Congregazione dei parroci urbani, abbiamo allora pensato di proseguire durante l'anno con momenti di incontro su questa tematica, per aiutare soprattutto i sacerdoti a utilizzare l'arte come strumento di catechesi, per le omelie o per gli incontri». «Mercoledì - prosegue don Busi - parlerò delle omelie domenicali, in particolare di quelle dell'anno B, sulla scia del testo di monsignor Verdon che propone un'opera d'arte per ogni singola domenica. Riassumerò il metodo col quale l'autore si avvicina alle immagini, esaminandone l'aspetto artistico ma soprattutto il significato teologico, e spiegherò che per questo secondo aspetto il prete è colui che meglio può fornire un'interpretazione, proprio perché esperto di teologia più che di arte». «Nell'ultima parte - conclude - cercherò di indicare anche alcuni strumenti tecnici, in particolare alcuni siti Internet

con motori di ricerca, attraverso i quali si possano trovare altre opere, diverse ma ugualmente valide come quelle indicate nel libro. Così per esempio riferendomi alla prima Domenica di Quaresima mostrerò cosa si può trovare, impostando la ricerca con la frase "tentazioni di Cristo", ma anche "inferno" e "diavolo". E poi spiegherò come è possibile impostare una omelia o un incontro sulla "lettura" di un'immagine, ricorrendo ad alcune semplici dotazioni tecniche; un computer, un proiettore e uno schermo». (C.U.)



«La Genesi» a Nostra Signora della Fiducia

La «Compagnia dei giovani e degli attempati» sabato 24 gennaio, ore 21, nel teatro della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6) presenta «La Genesi», parodia musicale in tre atti sul primo libro dell'Antico Testamento, con musiche tratte dalle canzoni più note dal 1900 al 2007, suonate e cantate dal vivo. Lo spettacolo richiama i momenti fondamentali della Genesi, dalla creazione al sacrificio di Isacco. Ci sono momenti divertenti e grotteschi, altri più riflessivi e ... di preghiera. Le offerte raccolte saranno utilizzate per i progetti di «In missione con noi Onlus» in Etiopia e Zimbabwe.





Verso il diaconato permanente, un cammino di umiltà

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in cui ha accolto otto candidature al diaconato permanente.

Cari fratelli e sorelle, il tempo natalizio si chiude oggi colla celebrazione del Battesimo del Signore. Facendosi battezzare e scendendo nella corrente del Giordano, Gesù volle condividere in pieno la condizione umana fino alla morte ed alla sepoltura. Con questo gesto Gesù anticipa l'evento della Croce, ed inizia il suo



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella visita pastorale a Scanello, Roncastaldo e Bibulano e quella nella Messa nella quale ha accolto otto candidature al diaconato permanente.

itinerario orientato verso di essa. Uscendo dall'acqua, Egli anticipa la sua risurrezione. La condivisione della nostra condizione ha l'effetto di mutarla radicalmente. La conferma di questa svolta, di questa mutazione della condizione umana si ha in ciò che accade quando precisamente Gesù esce - risorge - dall'acqua: «vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui... E si sentì una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Il primo effetto è che il «cielo si apre».

Cari fratelli e sorelle, questa è una potente metafora per dire che i nostri rapporti col Mistero di Dio sono cambiati. Entrare in un rapporto di familiarità e di dialogo col Tre volte Santo non è più un sogno proibito. È la possibilità che ci è stata donata in Gesù. Colla sua risurrezione ci ha aperto come precursore la via di ingresso nella stessa dimora divina. Il secondo effetto è che lo Spirito vivificante viene ridonato all'uomo. Scende e rimane in Gesù, e da Gesù viene donato ai suoi discepoli. Il terzo effetto è che la «voce dal cielo» ricomincia a farsi sentire, e ci svela che Gesù è il Figlio donato al mondo perché l'uomo abbia la vita eterna. Vedete, cari fratelli e sorelle, come nel gesto del battesimo Gesù anticipa tutta la sua missione successiva, nella sua intima

unità dal battesimo alla sua morte e risurrezione. Cari fratelli, fra poco voi sarete ufficialmente ammessi all'itinerario di preparazione al diaconato permanente. Il fatto che la vostra candidatura avvenga all'interno della celebrazione del mistero del Battesimo del Signore, mi ispira due considerazioni. La prima. Il suo battesimo è stato l'inizio della missione per Gesù: l'inizio del suo itinerario. Anche voi questa sera iniziate un itinerario, che vi deve portare al diaconato. Immergetevi con Gesù nell'umiltà di chi sa di «mangiare senza denaro, vino e latte»: il vino ed il latte di una chiamata immeritata. Permettete allo Spirito di scendere e rimanere su di voi, perché il cammino formativo sia una progressiva trasformazione della vostra persona in Cristo. La seconda. Vi preparate ad entrare nel mistero della missione redentiva di Cristo, riassunta nel battesimo al Giordano. Il santo sacramento dell'Ordine vi rende ministri della carità redentiva di Cristo. Fin da ora il vostro sguardo non sia mai distolto dall'umiltà di Cristo, che agnello senza macchia, scende nel Giordano condividendo la nostra sorte. È questa la via della nostra autentica grandezza!

Monsignor Livio Melina, preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» terrà martedì 20 alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor una lezione del Corso regionale

Famiglia, attacchi e grandi speranze

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Livio Melina, preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» per studi su matrimonio e famiglia terrà, martedì 20 alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) una lezione del Corso regionale su matrimonio e famiglia, sul tema «Matrimonio e famiglia come "beni non negoziabili": ciò che è immutabile e ciò che è mutevole». «Con l'espressione "beni non negoziabili" - spiega monsignor Melina - si intende dire che matrimonio e famiglia sono sottratti alla contrattazione sociale, alla discussione democratica e alla deliberazione parlamentare, in quanto realtà fondanti della società e quindi principi indiscutibili. Essi infatti sono forme di regolazione primaria della sessualità e della parentalità, che appartengono alla natura permanente dell'uomo: perciò non si possono mettere in discussione senza pregiudicare il bene comune».

Ci sono elementi mutevoli, nel matrimonio e nella famiglia?

Certamente, e sono quelli che si presentano più immediatamente evidenti, sia considerando l'evoluzione storica delle società, sia paragonando tra loro culture diverse. Nella nostra società poi il mescolarsi rapido e anche turbino delle culture porta al confrontarsi di forme molto varie di matrimonio e famiglia. Ma al di là di questi aspetti immediati, è importante cogliere il «genoma» della famiglia, che si presenta costante e che salvaguarda alcuni valori fondamentali della persona: la differenza sessuale uomo-donna come costitutiva di una reciprocità aperta alla procreazione; un impegno personale che dev'essere totale e che quindi esclude sia la precarietà del rapporto, sia la poligamia. Differenza sessuale, unicità e fedeltà del legame, apertura alla procreazione sono la «grammatica» della vita familiare.

Oggi è in atto un forte attacco alla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Come possono reagire i cristiani?

Bisogna essere consapevoli che le pressioni che tendono a negare il «proprium» della famiglia avvengono a diversi livelli. C'è il livello dell'organizzazione del lavoro e dei servizi sociali, il livello culturale, il livello ideologico in senso profondo. Quest'ultimo tende a scardinare la famiglia proprio come concetto. L'aspetto fondamentale per i cristiani è riconoscere che c'è una verità del matrimonio e della famiglia data nella Creazione, e che quindi gli uomini possono riconoscerla anche senza l'aiuto della fede. Naturalmente, questo aspetto naturale ha bisogno di essere coltivato e curato: e qui si colloca l'impegno



fondamentale, quello culturale. Occorre costruire una cultura della famiglia, con un impegno non semplicemente dottrinale, ma promuovendo delle sensibilità e delle virtù.

Gli attentati alla vita sembrano andare di pari passo a quelli al matrimonio e alla famiglia. Si prospetta un futuro «catastrofico», o c'è via d'uscita?

Non è il caso di sminuire la gravità degli attacchi sia alla configurazione naturale della famiglia, sia alla vita. Ma ci sono anche elementi molto positivi. Ad esempio, l'interesse per i temi bioetici, al di là delle confusioni e degli equivoci, implica la consapevolezza che i temi dell'amore umano, della vita, della famiglia hanno una dimensione etica, e che essa deve guidare sia l'azione della scienza che la regolamentazione legislativa. È questa una richiesta che la società fa alle grandi agenzie di senso. La Chiesa ha un annuncio di bene da presentare, certamente radicato nella fede, ma che essendo insito nel cuore dell'uomo è comprensibile per chiunque. Un secondo elemento è la consapevolezza che a livello di politiche economiche e dei servizi è necessario tener conto della famiglia: nessun partito o organizzazione sociale la può trascurare. È ormai consapevolezza comune che occorre proteggere e favorire la famiglia, perché è un «capitale sociale», capace di offrire alla società valori primari. In base a tutto ciò, la comunità cristiana può inserirsi nel dibattito con piena fiducia, convinta che la proposta che porta offre un contributo imprescindibile per la configurazione della famiglia oggi.



Melina

Il pellegrinaggio a Malta



Il pellegrinaggio a Malta

Padre Paolo Bizzetti, che ha accompagnato spiritualmente i 40 preti bolognesi nel pellegrinaggio paolino a Malta, ha riletto simbolicamente il piccolo mondo della nave di Paolo, sfracellata sulle coste rocciose di Malta dopo 14 giorni di deriva (At 27 e 28), come uno specchio di tutti gli atteggiamenti umani: «Ogni uomo coltiva in vari modi l'illusione di saltare giù e di mettersi in salvo; ognuno è in balia delle forze caotiche del male. Nel momento della prova ciascuno si rivela: Paolo testimone della Parola del Signore, è icona del Figlio di Dio, annoverato tra i peccatori per portarli fuori dagli inferi, verso la salvezza». I preti pellegrini hanno potuto rileggere una delle ultime e più drammatiche pagine dell'avventura umana e spirituale di san Paolo, proprio davanti a quegli scogli. Abbiamo ironizzato spesso sul tema del naufragio di Paolo, quando ci siamo trovati in mezzo a una molto più modesta concatenazione di imprevisti, legati in gran parte alla prima giornata di vita della nuova Alitalia: la

cancellazione del primo volo Bologna-Roma, che ci ha costretti a partire alle 4.30 del mattino in pullman per Linate; l'agitazione dei dipendenti Sea che ci ha forzati a stazionare molte ore nell'aeroporto lombardo; la conseguente perdita della coincidenza per Malta; l'inevitabile sosta a Roma, mentre i bagagli erano già sull'isola... tante inquietudini del nostro mondo che hanno voluto prepotentemente entrare nella cronaca di un'esperienza tipicamente spirituale come deve essere un pellegrinaggio. I preti bolognesi, ai quali si erano aggiunti due reggiani che avevano letto su *Bologna7* di questa iniziativa, ricordavano con timore che una volta sbarcato sull'isola, Paolo venne morso da una vipera. Cosa ci aspetterà? Temevamo forse che la tensione e la stanchezza ci rendessero un po' vipere gli uni per gli altri? Invece è stato esattamente il contrario. Le disavventure condivise hanno reso molto compatto il gruppo di sacerdoti, composto da personalità molto diverse: dagli 83 anni di don Saverio

Aquilano, ai 28 di don Tommaso Rausa, preti vissuti tanti anni sulla breccia delle responsabilità parrocchiali e giovanissimi cappellini freschi di crisma, preti da battaglia... giornate di fraternità profonda, lunghe ore in aeroporto che diventavano momenti di scambio, preghiera in comune, desiderio di conoscenza. L'assenza forzata del Cardinale ci ha responsabilizzati a una maggiore disponibilità anche pastorale gli uni per gli altri e ciascuno per tutti. Mentre eravamo in viaggio, alcuni media locali hanno diffuso le notizie delle nostre disavventure. Faceva molta tenerezza sentire in ogni momento «opportuno e non opportuno» gli squilibri dei telefonini: parenti, parrocchiani, amici che si interessavano a noi: la voce delle comunità dalle quali non ci siamo mai staccati. E poi Malta, un'isola sorprendente, dove la storia e la geografia si incrociano, come si incrociano il mondo e con il Vangelo.

Don Andrea Caniato

In visita a Scanello, Roncastaldo e Bibulano

Le colline Loianesi si sono mostrate al Cardinale coperte da un manto di neve che, nei giorni precedenti la visita pastorale alle parrocchie di Scanello, Roncastaldo e Bibulano è caduta copiosamente. Le comunità parrocchiali, guidate da poco più di un anno da don Marco Garuti, hanno accolto Sua Eminenza con la semplicità e il calore tipici delle genti di montagna. Il Cardinale ha visitato tutte e sei le chiese poste sotto la guida di don Marco, ed ha apprezzato in modo particolare la cura con cui esse sono tenute. Infatti, grazie all'attenta e paziente opera del predecessore, don Primo Gironi, tutti gli edifici sono stati restaurati di recente e riportati allo splendore originale. Il Cardinale ha poi desiderato incontrare i bambini che partecipano al catechismo ed è rimasto molto sorpreso nel vederne, in parrocchie così piccole, un numero così elevato. I circa 50 bambini presenti lo hanno accolto con i loro sorrisi e la loro spontaneità ed egli ha ricambiato con tanta tenerezza e con parole semplici e dirette, colloquendo in modo

affettuoso e informale. L'incontro con i numerosi genitori presenti, che è seguito, è stato ricco di emozioni e l'Arcivescovo ha dato alcuni importanti spunti di riflessione. Ha poi incontrato, nelle proprie chiese, le comunità di Roncastaldo e Bibulano, visitando inoltre alcuni ammalati. La domenica 11 mattina, il Cardinale è stato accolto, oltre che dal freddo intenso, da un gran numero di bambini e ragazzi che lo hanno ricevuto sul sagrato della chiesa di San Giovanni Battista di Scanello sventolando bandierine bianche e gialle. Egli si è trattenuto alcuni istanti con loro prima di entrare nella bella chiesa, addobbata a festa. Le campane, i canti, i doni, le letture, tutto è stato preparato con cura per mostrare l'amore che i parrochiani hanno per le proprie chiese. Al Cardinale sono stati offerti alcuni doni della tradizione di montagna, come il pane casereccio e gli «zuccherini», un bel quadro raffigurante le sei chiese visitate e una bella scultura in terracotta rappresentante Maria Regina del Mondo. I parrochiani di Scanello, Roncastaldo e Bibulano hanno apprezzato e vissuto con grande gioia queste giornate e lo hanno ringraziato per la



Il cardinale con i bambini

sua visita e per la preziosa presenza del parroco in mezzo a loro. Gli hanno inoltre chiesto di aiutarli a mantenere vive le proprie comunità e identità parrocchiali preservando presso di loro la figura della loro guida spirituale.

Barbara Baldassarri

l'omelia

Il cardinale: «Siate fedeli alla Messa domenicale»

Esiste un legame profondo fra il nostro battesimo ed il battesimo del Signore. Mediante il nostro battesimo noi siamo diventati partecipi della stessa vita di Gesù. Il Signore ci dice: «Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti». La vita nuova che avete ricevuto dal battesimo va nutrita. Il primo nutrimento è l'ascolto della Parola di Dio che ci viene trasmessa mediante la predicazione della Chiesa. Siate fedeli alla celebrazione eucaristica festiva, poiché è in essa che venite nutriti dalla Parola di Dio. Cercate col vostro parroco di organizzare incontri dove possiate ricevere quell'istruzione religiosa di cui avete bisogno. Se sarete docili, la Parola del Signore «non ritornerà a Lui senza effetto; senza aver operato ciò che desidera e senza aver compiuto ciò per cui il Signore ve l'ha mandata».

(Dall'omelia del Cardinale a Scanello)

Centro Donati

Incontro sul Darfur

Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con la Facoltà di Scienze della formazione e l'Editrice missionaria italiana, con il contributo dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna promuove martedì 20 alle 21 nell'Aula 1 (via Zamboni 42, entrata da via del Guasto) un incontro sul tema «Darfur - Geografia di una crisi: migliaia di morti, milioni di sfollati, crimini di guerra, un dramma mondiale tra interessi economici e politici»; relatore Diego Marani, giornalista e scrittore. Per informazioni: www.centrostudionati.org

anziani

Torna il percorso formativo per le Case di riposo cattoliche

Viene riproposto anche quest'anno, visto il buon esito dei precedenti, il percorso formativo per le Case di riposo e protette religiose della diocesi. Il primo dei cinque incontri previsti si terrà martedì 20 alle 16.30 nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3): monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione parlerà sul tema «Badare? o servire?». «È il terzo anno che proponiamo questo percorso - spiega il diacono Guillermo Tarud Zaror, uno degli organizzatori - e lo scopo è sempre lo stesso: offrire alcuni momenti di riflessione a coloro che si occupano degli anziani secondo un'ispirazione cristiana, perché diventino consapevoli di ciò che fanno e di come è necessario "essere" (al di là del "fare") per servire davvero la persona anziana». «Si tratta quindi di un corso formativo - prosegue Zaror, che presta la sua opera alla Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di S. Severino - ma anche di confronto con le esperienze degli altri: gli incontri sono infatti aperti a tutti, anche se indirizzati particolarmente a chi opera in Case di riposo religiose, e quindi anche a chi lavora in Case, per così dire, "laiche". È un modo, insomma, per ampliare i propri orizzonti e, attraverso la collaborazione con gli altri, indirizzare con più sicurezza la propria azione». (C.U.)

Il Papa e la pace Mcl: un incontro a Casalecchio

Il circolo Mcl «Giacomo Lercaro» e le parrocchie di Casalecchio di Reno, promuovono un incontro pubblico sul Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace, dal titolo «Combattere la povertà, costruire la pace» domani alle 20.45 alla Casa della conoscenza (via Porrettana 360). Illustrerà e commenterà il documento don Fabio Corazzina, coordinatore nazionale di Pax Christi; coordinerà Marco Benassi, presidente provinciale Mcl. Farà seguito il dibattito.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Changing Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La felicità porta fortuna Ore 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Beverly Hills Chihuahua Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Il bambino con il pigiama a righe Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Mamma mia Ore 16.30 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Si può fare 22.30

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Solo un padre Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Giù al Nord Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Madagascar 2 Ore 16 - 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Madagascar 2 Ore 15 - 17 The millionaire Ore 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Australia Ore 15 - 18 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Natale a Rio Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Sette anime Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818000	Yes man Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Madagascar 2 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Verso l'ultima fase del catecumenato degli adulti - Due nuovi Lettori a S. Maria di Fossolo Festa patronale ai Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera - Zaccanesca per S. Antonio Abate

diocesi

CATECUMENATO ADULTI. Manca poco più di un mese all'inizio della Quaresima, tempo forte di preparazione alla Pasqua, nel quale le persone che hanno iniziato a suo tempo il cammino per diventare cristiani parteciperanno all'ultima fase del catecumenato. Pertanto i sacerdoti che avessero persone da presentare in vista dei sacramenti nella prossima Pasqua, e non l'avessero ancora fatto, lo segnalino al più presto al Provicario generale (tel. 0516480701) per i necessari accordi.
CASTELFRANCO. Oggi alle 16 nella chiesa di S. Maria Assunta di Castelfranco Emilia il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Remigio Ricci.

parrocchie

FOSSOLO. Domenica 25 alle 11.30 nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettori i parrocchiani Marco Lutti e Andrea Tacchini.
S. DOMENICO SAVIO. In occasione della Giornata mondiale del migrante, che si tiene oggi, il Papa ha scritto il Messaggio «San Paolo migrante Apostolo delle genti»: esso verrà letto e commentato, in occasione dell'Anno paolino, in un incontro aperto a tutti domani alle 21 nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36); relatore padre Stefano Titta, superiore dei Gesuiti di Bologna.



San Vincenzo

GALLIERA. La parrocchia dei Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera celebra giovedì 22 i propri patroni. Alle 9.30 Messa concelebrata dal parroco con i sacerdoti del vicariato; alle 20.30 Messa solenne e al termine momento di fraternità. Domenica 25 si terrà invece la Festa della famiglia, con Messa alle 9.30 nel corso della quale si ricorderanno gli anniversari di matrimonio.
ZACCANESCA. Nella chiesa sussidiaria di S. Maria Assunta di Zaccanesca, parrocchia di Madonna dei Fornelli si festeggia oggi S. Antonio Abate. Alle 10.15 Messa solenne; al termine benedizione del «pane di S. Antonio» e benedizione dei fedeli con la statua del Santo. Seguirà, nello spiazzo antistante la chiesa, un momento conviviale.



Zaccanesca

AMICI DI SANTA CLELIA. Domenica 25 alle 15, nella sala auditorium S. Clelia a Le Budrie, meditazione di don Santo Longo, parroco a Zenerigo e Lorenzatico, su «Il grande apostolo Paolo... la piccola Clelia, folgorati dallo stesso Cristo».

spiritualità

SANTO STEFANO. Domenica 25 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno il quinto incontro del percorso «Mi baci con i baci della sua bocca». Tema: «Tu mi hai rapito il cuore» (Ct 4,9).
MONTEVEGLIO. I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Montevoglio propongono un percorso «Sulle orme di Cristo... con S. Francesco». Mercoledì 21 alle 20.45 fra Antonio parlerà di «Il frutto dello Spirito è fedeltà».
FIDANZATI. Continua il percorso per giovani fidanzati «Ti condurrò nel deserto» condotto in collaborazione fra Azione cattolica, Pastorale giovanile e Ufficio Pastorale della Famiglia. Il prossimo incontro, previsto per il 25 gennaio, è anticipato a oggi e si terrà alle 18 nei locali di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).

associazioni e gruppi

ADORATORI E ADORATRICI. Domenica 25 alle 15 l'associazione Adoratori e adoratrici del SS. Sacramento visiterà, guidata dallo storico dell'arte Eugenio Barbanti, la chiesa della SS. Trinità (via

lutto

Scomparsa la mamma di Michela Conficconi

È scomparsa giovedì scorso, all'età di 66 anni, Concetta Frassinetti Conficconi, mamma di Michela, collaboratrice di Bologna Sette. Concetta era sposata con Ettore Conficconi e lascia un altro figlio, Pierluigi. Dopo aver lavorato come operaia, si era dedicata completamente alla sua famiglia, per la quale si è spesa fino all'ultimo, con una dedizione eroica. Profondamente credente e devotissima alla Madonna, ha affrontato con grande dignità e totale abbandono alla volontà di Dio la lunga e dolorosa malattia che l'ha portata alla morte. I funerali si sono svolti ieri nella chiesa parrocchiale del suo paese, Carpena, in provincia di Forlì. A Michela le nostre più sentite condoglianze.



S. Stefano 87).
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 20 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo per l'Apostolato della preghiera.
VAL. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio. S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 27 gennaio nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Lombardi 37): alle 18 Messa per i malati della comunità, seguita da incontro fraterno.

CENTRO DORE. Il Centro G. P. Dore organizza una serie di incontri su «Dal Concilio gioia e speranza per la famiglia di oggi», nel teatro parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) alle 21. Il primo giovedì 22: don Mario Fini parlerà de «Il Concilio Vaticano II: accoglienza e realizzazione nella vita della Chiesa».
FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA. Sabato 24 alle 16 nella parrocchia del Farneto (via Jussi 131, San Lazzaro di Savena) «Famiglie per l'accoglienza» organizza «Una famiglia per amico», secondo incontro con la dottoressa Daniela Fumagalli per approfondire i temi legati alle accoglienze familiari temporanee. È garantito il servizio di baby sitter da prenotarsi entro martedì 20 inviando un sms al n. 3474491178 o una mail a: cinziaferri@acantho.it Seguirà la cena insieme: ciascuno porta qualcosa che verrà poi messo in comune.

CIF. Il Centro italiano femminile organizza un Corso su «Salute e disabilità», 5 lezioni nelle quali verranno sviluppati i seguenti temi: «Centenari si nasce o si diventa?», «La donna disabile e il diritto al lavoro», «Mobbing e comportamenti vessatori sul luogo di lavoro nei confronti della donna», «Le piante: un aiuto o un pericolo?». Gli incontri, gratuiti, si terranno nella sede Cif in via del Monte 5 Bologna (primo piano) dalle 16 alle 18 con inizio mercoledì 21. Sono inoltre aperte le iscrizioni al corso-base di merletto ad ago: Punto in aria (conosciuto a Bologna come «Amilia Ars»), Reticello, Punto Venezia. Le lezioni si terranno il lunedì dalle 9 alle 12. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it sito web: www.iperbole.bologna.it/cif-bo il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

società

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze dei venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 23 alle 17 fra Davide Pedone, domenicano, responsabile del Gruppo giovani della Basilica di S. Domenico parlerà di «Dialogo intergenerazionale».

IMPEGNO CIVICO. Domani alle 20 all'Hotel Jolly de la gare (Piazza XX settembre 2) «Impegno civico» invita a una conferenza-dibattito su «Nucleare: sì o no?» con Chicco Testa, managing director Rothschild Italia, ex presidente dell'Enel e Alberto Clò, docente di Economia industriale all'Università di Bologna.

TURRITA D'ARGENTO. Venerdì 23 alle 15 nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio l'assessore Maria Cristina Santandrea consegnerà il riconoscimento della «Turrita d'argento» all'ingegner Giovanni Zappellini. In mattinata, dalle 9 alle 13 al Centro Congressi Savoia Hotel Regency (via San Donato) convegno sul tema «Cinquant'anni di affidabilità e rischio», in occasione dei 75 anni di Zappellini.

DE GASPERI. L'associazione nazionale «Agire Politicamente» in collaborazione con l'Istituto De Gasperi e i Cristiano sociali promuove un convegno su «Wall street - strada del muro. La crisi della finanza tra declino dell'etica e fine del sogno. La lezione e il monito di una crisi annunciata», sabato 24 alle 15 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Relazioni di Carlo D'Adda, docente di Economia Politica, don Franco Appi, docente di Teologia morale alla Fter, Gilberto Muraro, docente di Scienza delle Finanze. Presiede Stefano Zamagni, docente di Economia Politica.
DON STURZO. Martedì 20 gennaio alle 17.40 nella Sala Istituto Cavazza (via Castiglione 71) incontro sul tema «Ai liberi e forti. L'attualità dell'appello di don Sturzo per l'impegno dei cattolici in politica a 90 anni dalla fondazione del Partito popolare». Presiede Paolo Giuliani, intervengono Giovanni Bersani, Virginiangelo Marabini e Danilo Morini.

musica

S. CECILIA. Sabato 24 alle 18 nell'Oratorio S. Cecilia (via Zamboni 15) concerto lirico di Loredana Medeo, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano e Daniele Vitarelli, pianoforte; musiche di Mozart, Gounod, Mahler, Offenbach, Boito, Fauré, Satie, Puccini.
PICCOLO CORO. Riprendono le audizioni per far parte del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. Bisogna avere un'età tra i 3 e i 9 anni e risiedere a Bologna o in provincia. Per prenotare un'audizione e per maggiori informazioni, tel. 0513940239-0513940217 o e-mail daniela@antoniano.it Le date delle audizioni, gratuite, sono 20 gennaio e 5 febbraio, dalle 16 alle 19 in via Guinzelli 3.



Isola Montagnola

Cappuccetto Rosso

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di Agio e Fantateatro nel Teatro Tenda nel Parco della Montagnola: sabato 24 e domenica 25 alle 16.30, «Cappuccetto Rosso». Nella sua forma di spettacolo di teatro ragazzi qui proposto, il più classico dei classici viene reinterpretato con ironia, in uno spettacolo ricco di humour. Ingresso euro 4. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



Antoniano

Pippi Calzelungha

Continua la rassegna di teatro ragazzi all'Antoniano con Agio e Fantateatro: sabato 24 e domenica 25 alle 16 «Le avventure di Pippi». Le avventure di Pippi Calzelungha in uno spettacolo-game in cui è il pubblico a decidere l'andamento della storia. Ingresso euro 5, il biglietto alla cassa il giorno stesso. Info: Antoniano, tel. 0513940247 o www.antoniano.it

A Fiorentina festa del Voto
Nella parrocchia della SS. Trinità di Fiorentina domenica 25 sarà celebrata la festa del Voto: alle 11 Messa solenne, alle 16 Rosario e benedizione con l'immagine della «Madonna del Voto». Durante la festa sarà anche aperta una pesca di beneficenza a sostegno delle opere parrocchiali. La festa



trova le sue origini in un avvenimento della metà del '700, quando il bestiame, importantissimo per l'economia agricola dell'epoca, si salvò prodigiosamente da una devastante epidemia. Gli abitanti attribuirono il fatto all'intervento miracoloso della Madonna, che in tale circostanza venne assiduamente invocata in un'immagine da poco collocata nell'antica chiesa. Dopo quanto accaduto si cominciò a chiamare il prezioso dipinto, opera di artista bolognese, ma di raffinatezze fiamminghe (forse D. Calvaert) «Madonna del voto»: di qui il nome della festa. La quale nei secoli si è talmente radicata nell'animo dei parrocchiani, da costituire ancora oggi un'occasione importante di preghiera e di incontro, anche per coloro che, trasferiti altrove, tornano al paese nato.

Cento, musical sull'Apostolo

Domenica 25 alle 17 nella Sala Pandurera a Cento (un auditorium pubblico che tiene 500 posti), il gruppo medie della parrocchia di S. Biagio di Cento metterà in scena «Paulus», musical di Fabio Baggio sulla vita dell'apostolo Paolo. I ragazzi, coadiuvati dai giovanissimi e dai giovani della parrocchia, recitando, cantando e ballando dal vivo, vogliono raccontare, a modo loro, la storia del più grande missionario del cristianesimo, maestro di comunione e modello di coraggio, che ha tanto da insegnare ai cristiani di ogni tempo, e quindi anche agli uomini dei nostri tempi.

Mirabello, la comunità in festa per il patrono

La parrocchia di S. Paolo di Mirabello celebra domenica 25 la propria festa patronale, nell'ambito dell'Anno paolino. La festa sarà preparata da alcuni giorni di Esercizi spirituali, da martedì 20 a sabato 24. «Essi sono una tradizione consolidata - spiega il parroco don Ferdinando Gallerani - Sono iniziati infatti nel 1946, per iniziativa dell'allora parroco don Alvisi. Ogni anno vengono invitati sacerdoti e predicatori di fama, tanto che la gente indica questo periodo come il "tempo delle prediche". Anche quest'anno saranno presenti numerosi sacerdoti e da giovedì 22 guiderà la preghiera e le meditazioni monsignor Alberto Di Chio». Martedì 20 dunque l'apertura con Messe alle 7.15 e alle 10 (con meditazione); alle 15.30 Rosario. Lo stesso mercoledì 21; durante la giornata ci sarà la possibilità della Confessione e della Comunione per i malati; nelle due serate, alle 20.30 proiezione di un filmato sulla vita di S. Paolo. Giovedì 22 la mattina si terrà il ritiro vicariale dei sacerdoti: alle 10.30 concelebrazione e possibilità di lucrare l'Indulgenza plenaria; alle 20.30 Rosario animato dal coro di Poggio Renatico. Venerdì 23 Giornata di preghiera per l'unità dei cristiani: monsignor Di Chio guiderà le riflessioni su «San Paolo missionario»; alle 20.30 Via Crucis. Sabato 24 l'orario delle Messe sarà quello consueto, più la prefestiva alle 19. Infine domenica 25, giorno della festa, durante tutta la giornata si potrà lucrare l'Indulgenza plenaria; Messe alle 8, 10.30 e 17.30; alle 16 funzione pomeridiana con consegna dei «propositi dell'anno».

Rassegna del presepio: ecco i vincitori

Si è conclusa la XVI Rassegna del Presepio nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte. I premi istituiti dalle Acli sono andati a: Carla Rigbi per le sculture con questa motivazione: «L'autrice ha realizzato le figure con un affronto moderno e suggestivo dell'iconografia tradizionale, riprendendo il tema antico e simbolico della mangiatoia/sarcofago e inserendo figure nuove come la "Curiosa"; Renato Carboni per la scenografia con questa motivazione: «L'autore con grazia e mirabile equilibrio ha realizzato una scenografia semplice e suggestiva in cui vengono poeticamente inserite le scene della Natività e dell'Annuncio ai pastori»; Giancarlo Nieri e Luciano Pasini per la realizzazione di scenografia e sculture con questa motivazione: «Gli autori, realizzando sia le figure che la scenografia, ottengono un presepio aderente allo spirito tradizionale, sottolineando con sottile umorismo il tema della partecipazione con l'inserimento di figure di personaggi noti e di presepi». La Giuria ha voluto anche una menzione particolare per il presepio di Arnaldo Cavallini poiché «l'autore, realizzando sia le figure che la scenografia, ha rivisitato il tema del presepio nel mondo contemporaneo, con una forte connotazione poetica, realizzando un'opera che si presta a molteplici suggestioni legate al Natale». Sono stati quindi premiati i presepi votati dai visitatori. A dimostrazione del successo della mostra, i voti validi sono stati 11.184. Sono risultati vincitori: 1° Cristina Scolorbi, voti 1165; 2° Giancarlo Nieri - Luciano Pasini, voti 881; 3° Luciano Finessi voti 879.

Conversione di s. Paolo all'Osservanza

La chiesa del convento francescano dell'Osservanza è dedicata alla Conversione di san Paolo, ed è l'unica chiesa di Bologna a portare questo titolo, che si celebra il 25 gennaio. Questo deriva dalla memoria di un'antica Cappella che sorgeva sul colle ai tempi in cui S. Antonio di Padova, nel 1200, vi trascorresse intense ore di preghiera. Nell'anno giubilare i frati minori del convento intendono celebrare in modo solenne la figura dell'Apostolo delle genti, che come instancabile evangelizzatore fu modello anche per Francesco d'Assisi. Per questo hanno organizzato alcune iniziative in occasione della festa della Conversione. Sabato 24 alle 19 ci sarà la celebrazione solenne dei Primi Vespri; alle 21 una Veglia di preghiera sul tema «La conversione di san Paolo: un approccio francescano», a cui sono invitati particolarmente i vari componenti della vasta famiglia francescana: frati minori Conventuali, frati minori Cappuccini, suore francescane, Ordine francescano secolare, Gioventù francescana. Le celebrazioni si concluderanno domenica 25 alle 11 con una Messa presieduta dal padre guardiano del convento dell'Osservanza padre Luigi Dima. Durante le celebrazioni sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria dell'Anno Paolino. Info: tel. 051582024 - 3337502362, www.cpf.fratiminorier.it

Fatti per l'eternità

Non sono sterili dibattiti quelli riguardanti il «maestro unico», ma certo c'è spazio per andare oltre. Il valore dell'insegnamento è ancor più dell'educazione non è dato dal numero dei docenti, ma dall'aver il gusto del far crescere, camminando con gioia insieme all'educando. La pluralità dei docenti richiede una forte coesione per una sinergica azione, efficace in ambito formativo. La scuola primaria italiana gode di ottima salute, si dice. C'è però da chiedersi perché i ragazzi, spesso, necessitano di recuperare l'essenziale appena giunti in scuola Media. L'insegnante prevalente, coordinato con gli specialisti, è forse il meglio, ma comunque urge che si comunichi al bambino la passione per il sapere e la consapevolezza del valore della vita, volta al dialogo costruttivo con gli altri e con Dio. È necessario che ogni bambino si colga «fatto per l'eternità», perché il Padre lo ha designato «unico» sul palmo della mano: la felicità gli sgorga in cuore e saprà edificare l'attesa civiltà dell'uomo.

Suor Stefania Vitali, coordinatore scuola Maria Ausiliatrice (via A. Costa)

Comunemente si crede che l'età infantile e adolescenziale siano esenti dai disagi psicologici: ansia, depressione. L'epidemiologia ci dimostra il contrario. Nei primi sei anni di vita si osserva una forma d'ansia: l'ansia di separazione; i bambini manifestano un'in-

tenza riluttanza ad andare a scuola, in quanto ciò comporta un distacco dalla madre. Tra i 6 e i 12 anni si possono manifestare disturbi depressivi; molti adolescenti inoltre soffrono di disturbi del comportamento alimentare. Che cos'ha in comune queste situazioni, che si manifestano in modi diversi a seconda dell'età? L'insicurezza, la scarsa autostima, la difficoltà di sentirsi accettati dagli altri. Quale allora il ruolo della scuola? Se i «core symptoms», i sintomi principali sono di natura affettiva, la scuola deve agire su quelli; al bambino è necessaria un'accoglienza che cerchi di rappresentare una continuità affettiva rispetto alla famiglia, un ambiente in cui sia previsto l'ascolto, il contenimento e il superamento attivo delle ansie, senza aspettare che i disagi «passino da soli», poiché spesso il bambino mette in atto «segrete» modalità di auto-compensazione che possono sfociare in disturbi ancora più profondi.

Nicoletta Zazzari Pinardi, genitore scuola Maria Ausiliatrice (via A. Costa)

la scuola è
vita

Scelta educativa, l'incontro sul Documento base dell'arcivescovo

Il beato A. Rosmini afferma: «Il cristianesimo diede l'unità all'educazione e primariamente perché pose in mano all'uomo il regolo onde misurare le cose tutte, o sia il fine ultimo a cui indirizzarle». Queste parole le ho ritrovate nel documento-base «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» presentato dal cardinale Carlo Caffarra alla «Tre giorni del clero» del 2007. Mi hanno aiutato a comprendere che nelle nostre scuole, le scuole che si inquadrano in una scelta educativa basata sui principi del cristianesimo, noi abbiamo già indicata la strada che i nostri figli possono, in tutta libertà, scegliere di perseguire. Lo sapevate? Io non avevo mai fatto questa considerazione quando da figlia frequentavo una scuola cattolica. Oggi, da genitore, ho raggiunto questa consapevolezza e ad aiutarmi è stata proprio la rete «La Scuola è Vita», che si è andata costruendo tra noi. Parlare con persone che hanno fatto, da adulte, la stessa scelta per la formazione dei propri figli mi ha illuminato, dato il coraggio di chiedermi fino in fondo perché avevo scelto una scuola cattolica. Ecco perché vi invito a seguire il cammino intrapreso tre anni fa, con un gruppo di ristretto di genitori che poi è cresciuto fino a raggiungere le 20 scuole, e che il prossimo 6 febbraio ci vedrà celebrare il valore della vita, per il terzo anno consecutivo, tutti insieme nell'Aula Magna di Santa Lucia con la presenza del nostro Cardinale. «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» è un documento-base di metodo, che indica la strada da percorrere alle comunità cristiane. Un utile indice per noi genitori e insegnanti di «Scuola è Vita» (ma anche per chi non frequenta le nostre scuole e si riconosce cristiano). Così «La Scuola è Vita» ha creato una occasione per conoscere il documento citato: martedì 20 alle 21 nella sede del Seminario Regionale e Arcivescovile (p.le Bacchelli 4). Saranno il rettore del Seminario Arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli e il vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione monsignor Lino Goriup, ad introdurre nella riflessione sull'educazione cristiana nella concretezza della vita. Seguendo la Nota ritroviamo che, come ripete S. Agostino, «la conoscenza non basta perché la persona umana goda della persona di Cristo» ma «è il cuore il luogo dove si incrociano ragione, volontà, desideri e passioni...». Non ho cultura e titoli, se non quello di credente, per continuare perciò vi invito a seguire le parole dell'Arcivescovo, magari venendo all'incontro di martedì.

Francesca Golfarelli, genitore de «La Scuola è Vita»

Decima Rinasce l'oratorio



Negli ultimi mesi, la parrocchia di San Matteo della Decima si è interrogata sulla situazione giovanile del nostro paese. Sono emerse difficoltà di tipo educativo e relazionale tra i ragazzi e i genitori; difficoltà comunicative ed educative tra adolescenti e formatori; difficoltà di confronto e dialogo con le istituzioni religiose e sociali. È nata così l'esigenza di promuovere il progetto «Gioteri»: «Giovani in oratorio, teatro, estate ragazzi».

Questo progetto ha trovato sostegno dal Comune, che si è impegnato al finanziamento dell'intera attività. L'inaugurazione ufficiale sarà oggi alle 11. Il progetto è indirizzato in maniera particolare ai bambini, ragazzi e giovani, senza dimenticare le famiglie, per essere d'aiuto nelle scelte importanti, nell'educazione, nel cammino di crescita umana e spirituale. Il progetto è strettamente legato ad una proposta parrocchiale e va quindi ad interagire con la catechesi dei bambini e ragazzi, con le feste e celebrazioni liturgiche, condividendone le linee educative. Esso raccoglie una serie di iniziative. Anzitutto la riapertura dell'oratorio parrocchiale per alcuni giorni settimanali e qualche fine settimana, negli ambienti parrocchiali, con un doposcuola, tornei sportivi di varie discipline, feste a tema, laboratori manuali. Per i giovani adulti, l'oratorio organizza una programmazione di cineforum su tematiche di attualità. Queste le prime attività in calendario, alle 20.30: domani incontro con educatori e genitori sui problemi relazionali dei giovani e dei ragazzi, tenuto dal diacono Claudio Miselli; lunedì 26 gennaio e 2 febbraio cineforum sul problema della tossicodipendenza; lunedì 9 febbraio incontro per adolescenti e giovani sui temi trattati nei cineforum, tenuto da Miselli. Nel corso dell'anno vengono proposti corsi di teatro per diverse età seguiti da insegnanti qualificati, che culminano nella realizzazione di spettacoli. Il teatro parrocchiale inoltre diventa palcoscenico per una rassegna che porterà vari spettacoli di compagnie teatrali consolidate ed emergenti. Prosegue l'appuntamento con Estate Ragazzi, con l'intento di rendere questa opportunità un luogo di crescita globale. «Educazione è cosa di cuore!»: non è uno slogan, ma il centro della missione di don Bosco. Il progetto fa su queste parole. Tutte le informazioni saranno rese disponibili al più presto sul sito della parrocchia di Decima (<http://digilander.libero.it/parrocchiadecima>) e attraverso altri canali.

Matteo Mazzetti

Don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale mercoledì 21 alla Settimana della Bibbia di Anzola proporrà una riflessione su san Paolo

La fede come esperienza

DI STEFANO ANDRINI

Don Guido Benzi, dall'ottobre 2008 direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale (al suo attivo ha vari studi in campo biblico e catechistico), interverrà mercoledì 21 alla Settimana della Bibbia di Anzola. Lo abbiamo intervistato.

«Quando eravamo ancora deboli, al tempo stabilito Cristo morì per gli empi» (Romani 5,6). Qual è il significato di questa citazione paolina che sarà il filo conduttore della sua relazione?

Questo versetto è uno dei passaggi nodali della lettera ai Romani. Esso esprime la riflessione di Paolo sul dono della salvezza che gratuitamente è stato dato da Dio agli uomini attraverso il sacrificio pasquale di Cristo, e che è innestato nella vita dei cristiani attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti. Cristo è morto per amore a vantaggio dei deboli, dei peccatori, cioè di tutti. Con i nostri criteri umani non è possibile dare una spiegazione a quella morte se non nella linea di un amore totale, che genera stupore ed una risposta che può solo andare nella linea dell'amore.

Dunque l'amore di Dio, capace di dare la vita anche per i nemici, è una realtà concreta e non un sentimento astratto? Paolo stesso nella Lettera ai Galati 2,20 dice «questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me». Quel «per me» finale è molto bello e documenta come per Paolo la fede non sia un pensiero astratto, ma un'esperienza concreta. Da qui si può vedere la radicale differenza tra il cristianesimo che fonda la propria

esperienza religiosa su questo amore «preveniente» di Dio in Gesù, e altre fedi religiose che basano la salvezza su di una radicale obbedienza. Prima ancora della fedeltà, viene lo stupore per un amore gratuito. La vita morale sarà poi una risposta a questo amore. In che misura la citazione evoca il tema della speranza per tutti gli uomini?

San Paolo è molto radicale nel dire come l'esperienza di fede nell'amore di Dio in Gesù elimina ogni divisione di razza, di cultura, di istruzione e di ceto sociale. Ogni uomo è amato da Dio non perché sa o possiede o può fare di più, ma solo ed esclusivamente perché Dio lo ama. La fede in questo amore genera speranza in quanto ciascuno può sentirsi protagonista in questa storia di salvezza.

In quest'anno dedicato all'Apostolo delle genti che attualità ha per i catechisti e più in generale per gli educatori la predicazione di Paolo?

Paolo è stato un grande educatore. Il fatto stesso di comunicare attraverso le lettere alle sue comunità mostra la fiducia ed insieme la tenacia con cui ha voluto rendere ognuno interlocutore suo e del Signore. In questo modo Paolo è stato interprete in modo splendido di quel Dio che ha voluto «parlare agli uomini come ad amici», così come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato nella Costituzione Dei Verbum.

Dal suo osservatorio di Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana come valuta lo stato di salute dei catechisti e quali novità sono in cantiere?

Resta davvero gratitudine vedere come nelle comunità cristiane ci sia tanta generosità e creatività nella



comunicazione della fede e della vita cristiana a partire dall'impegno educativo verso i più piccoli. E questo malgrado le difficoltà provenienti dal fatto che oggi non siamo più immersi in quel contesto sociale tradizionalmente legato alla visione cristiana della vita. Questa generosità dei catechisti va sostenuta e accompagnata senza dimenticare le grandi sfide che vengono dall'evangelizzazione del mondo degli adulti e dal dialogo con coloro che cercano Dio nelle pieghe gioiose o drammatiche della loro vita. Come san Paolo ci ha insegnato siamo sempre «debitori» del Vangelo, cioè dell'amore di Dio, a ogni persona che incontriamo.

Quale può essere in contributo dell'arte nella catechesi?

La Chiesa ha sempre utilizzato le varie forme artistiche (da quelle più popolari a quelle più sublimi) per annunciare il Vangelo. So che l'Ufficio catechistico dell'Arcidiocesi di Bologna è particolarmente impegnato in questo campo. Oggi il linguaggio dell'arte può svolgere ancora un ruolo importantissimo. Soprattutto l'arte ci educa ad uno stupore che è tanto più gratuito quanto più è alta la qualità dell'opera d'arte. Ricordo ancora le lacrime che rigavano il volto di una signora africana, catechista, che per la prima volta si era allontanata dal suo villaggio per venire a trovare il figlio immigrato a Roma. Li avevo accompagnati a visitare San Pietro. Davanti alla Pietà di Michelangelo, per niente disturbata dal turbinio vocante dei turisti, volle fermarsi a pregare e commossa diceva che quella statua mostrava tutto il dolore di una mamma che culla il suo figlio morto tenendolo in grembo come un piccolo. Un commento di una stupenda e umanissima intensità.



Don Guido Benzi

Anzola, Settimana della Bibbia

Comincia oggi la IV Settimana della Bibbia nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola. Alle 9.30, Messa e intronizzazione della Bibbia, presiede monsignor Alberto Di Chio; alle 17, incontro delle famiglie presso la Casa dell'Accoglienza con Suor Maria Clara. Domani alle 21 don Maurizio Marcheselli, docente Fter, parlerà di Gal 1,15-16. Martedì 20 alle 21, in Sala consiliare, dibattito: «Il rapporto genitori e figli alla luce di due scritti di San Paolo: Ef 6 e Col 3», con il sociologo Ivo Colozzi e Roberto Farnè, moderatore il giornalista Stefano Andrini. Mercoledì 21 alle 21 don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale parlerà di Rom 5,6. Giovedì 22 alle 21 don Franco Manzi parlerà di Rom 6,4. Venerdì 23 alle 21 monsignor Rinaldo Fabris tratterà di Rom 8, 16-17. Sabato 24 film su San Paolo per giovanissimi e giovani: ore 21, salone della Canonica. Domenica 25 gennaio distribuzione gratuita della Bibbia al termine delle Messe delle 18.30 (via Baiesi), 7.30, 9.30, 11.30. Alle 12.30, pranzo comunitario; alle 17, celebrazione liturgica nell'Anno paolino.

Accademia dei Ricreatori: i nuovi percorsi tra teatro e gioco

Ricominciano col nuovo anno i percorsi formativi dell'Accademia dei Ricreatori, il progetto della storica Opera dei Ricreatori al servizio di tutti coloro che si occupano di educazione, attività ricreative di oratorio, gruppi giovanili in genere. Martedì 20 inizia il workshop per animatori adolescenti sul teatro, che si articolerà su quattro martedì (20-27 gennaio e 3-10 febbraio) e si svolgerà dalle 19 alle 22 all'Accademia dei Ricreatori (via S. Felice 103). Il percorso è particolarmente indicato per le comunità educanti che intendono sviluppare attività aggreganti in oratorio, e si concentra in questo caso sulle proposte pratiche per i propri giovani, che possono così scoprire come dare vita a quel teatrino parrocchiale chiuso da anni... o trovare nuove strade per fare teatro nel proprio territorio. Per gli educatori più grandi invece c'è un workshop per formatori, il 22 e 29 gennaio (ore 20.30-22.30), per imparare a proporre attività di gioco negli oratori e nei gruppi giovanili: anche qui verrà sottolineato l'aspetto pratico, con tanti consigli utili per sfruttare correttamente uno degli strumenti più potenti che permette di coinvolgere bambini, ragazzi, giovani (e anche adulti). Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria dell'Accademia dei Ricreatori (tel. 3394505859, ore 14-20) o scaricare il modulo di adesione dal sito www.ricreatori.it (L.T.)



bioetica. Educiamo al senso della vita nonostante le sirene

DI ANDREA PORCARELLI *

Aristotele, nel primo libro dell'Etica Nicomachea, nota come tutti gli uomini siano protesi alla ricerca della felicità, anche se i più la cercano dove non può essere trovata: nel denaro, nei piaceri, nel potere... queste almeno erano le «sirene» ammucchiate della cultura dominante nella Grecia del IV secolo a.C... Oggi, se vogliamo educare al senso della vita, siamo chiamati a misurarci con le nostre «sirene», che da un lato non differiscono troppo da quelle dei contemporanei di Aristotele, ma dall'altro si nutrono dell'autorevolezza di uno scienziato anti-religioso che tende a mandare messaggi simili a quelli che circolano in questi giorni in vari Paesi dell'Occidente: «Probabilmente Dio non esiste:

smetti di preoccuparti». Smetti di preoccuparti di cercare la felicità in beni spirituali che trascendono l'uomo e occupati «serenamente» dei beni materiali di cui sopra: in questo caso le moderne sirene hanno bisogno di mettere il silenziatore alla voce di chi osa fare proposte alternative e tra le voci «scomode» in questo senso vi è certamente quella della Chiesa. L'educazione al senso della vita, di fronte alle sfide della bioetica, è chiamata a confrontarsi con alcuni temi «classici» per chi si occupa di questi argomenti, come la subordinazione del riconoscimento del valore della vita alla valutazione della sua qualità, il dramma della sofferenza fisica vissuta come semplice luogo di «non senso» (e che toglie senso alla vita), specialmente se si accompagna al senso di solitudine di chi viene abbandonato in una condizione che molti ritengono intollerabile. Alla sofferenza fisica si aggiunge

così la sofferenza spirituale che deriva dal venir meno del conforto degli affetti e che spesso si traduce in un'ossessiva richiesta di soppressione del sofferente, nell'illusione di potere in tal modo vincere il non-senso della sofferenza. Gli orizzonti di senso che troviamo nel Vangelo si fondano sulla certezza di essere stati amati per primi e si alimentano - sul piano educativo - coltivando la capacità di riconoscere la grandezza dei doni ricevuti: il dono della vita, «prima meraviglia», il dono dell'affetto delle persone che ci sono vicine e di tante persone che nemmeno conosciamo e possiamo scoprire nei momenti difficili, il dono di una Salvezza che dà senso alla sofferenza e alla morte attraverso la mistica unione con il mistero della sofferenza di Colui che ha vinto la morte.

* docente di Pedagogia all'Università di Padova

Prossimo incontro con Carlo Casini

Il prossimo incontro del corso di Bioetica organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Cic si terrà venerdì 23 alle 15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Carlo Casini, parlamentare europeo e presidente del Movimento per la vita italiano parlerà di «Strumenti per educare ad una cultura della vita».



Carlo Casini